



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

## EGREGIO SIGNOR (EX?) MINISTRO

m'è capitato di veder tra le mani del Sindaco una lettera di quelle che non vorrei mai vedere nella nostra casa fumana e mi auguro non capiti mai a voi di veder arrivare nella vostra famiglia.

Sapete? Quelle tipo "un amico sincero", che dicono e non dicono, lasciano capir tra le righe, alludono e s'indignano per voi, non fanno nomi, non danno date, non danno circostanze, né prove né testimoni, ma vi vogliono insinuare il dubbio che qualcosa non scivoli via, come vorreste. « Sarà vero? » vi chiedete perplessi, di fronte alla firma ben nota, e non sapete, presi a tradimento, se maledire o benedire l'amico "sincero" per avervi messo la pulce nell'orecchio e avervi fatto dubitare, sia pure per un istante, di chi vi è caro. Poco ci vorrà a rendersi conto che la vaghezza del discorso rivela la perfidia che nutre l'anima dell'autore, ma quel breve dubbio vi resta nello stomaco acido come un rimorso.

Se siete uomini dabbene, e so che lo siete, così come lo è il nostro Sindaco, avete solo due scelte: ignorare le accuse non provate, o invitare l'amico "sincero" a provarle pubblicamente nelle sedi opportune. Io in questi casi sono favorevole alla prima alternativa perché mi parrebbe, con la seconda, di dar troppo credito a chi credito non merita. Non so cosa ha fatto il Sindaco, ma spero che questa mia giunga a bersaglio in ogni caso, perché desidero dare rilievo al costume riprovevole d'alcuni ferventi parolai di tenere il proprio cronico ruolo d'oppositori sempre in bilico tra la critica e la calunnia, sì da correre il rischio di trasformare una funzione politica indispensabile ad ogni organismo democratico in una funzione patologica della propria frustrazione individuale. E' l'opposizione degli psicopatici, che rischiando d'essere presi sul serio recano comunque danno e sconforto.

Riportiamo i passi principali di una lettera aperta indirizzata dal presidente dell'Unione degli Istriani Denis Zigante al Ministro degli esteri Beniamino Andreata.

Egregio Signor Ministro [...] mi permetto di intervenire nella schermaglia intercorsa tra Lei e il Segretario di Alleanza nazionale on. Gianfranco Fini relativamente alle dichiarazioni di quest'ultimo che annunciavano l'inclusione nel programma di un ipotetico governo futuro della restituzione all'Italia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia [...].

Se la Sua stizzita presa di posizione nei confronti dell'on. Fini, con argomentazioni deboli come l'immagine dell'Italia nel contesto internazionale, si basa sulla segreta volontà di dare spazio vitale ad un'azione diplomatica, per sua natura sotterranea, che ci dovrebbe portare ad ottenere sacrosanti diritti reali sulle terre perdute, allora mi scuso e mi congratulo perché nessuno se n'è accorto, anche se molte perplessità rimangono intorno alla possibilità che questa politica porti dei risultati concreti.

Se, invece, le rampogne all'indirizzo dell'on. Fini sono state dettate dalla convinzione che le sue argomentazioni erano datate, superate dalla storia, non in linea con l'atteggiamento [...] che l'Italia dovrebbe avere, allora si alza forte il nostro grido per richiamarla ai Suoi doveri.

Un Ministro degli Affari esteri, [...] concepito [...] come colui che tutela l'interesse nazionale oltre confine e si preoccupa di dare e mantenere all'Italia un ruolo confacente al suo status di nazione forte ed evoluta, deve badare a fare il suo mestiere adoperandosi perché quell'immagine sia garantita e rafforzata [...]. Ma] è pur vero che Lei, soprattutto perché incaricato in un periodo transitorio, non può permettersi di ragionare secondo il « chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato » [...].

Come può pensare che la rivendicazione di Istria e Dalmazia significhi sic et simpliciter la volontà di spostare il confine a est di Fiume e a sud-est verso le ultime propaggini dalmate? Come si può immaginare che

tutti noi, non solo Fini, così nazionalisti e irredentisti a sentire Lei e le sinistre, possiamo concepire un'annessione di terre che in un solo botto ci porterebbe entro i confini patrii centinaia di migliaia di slavi, siano essi croati, serbi, sloveni, bosniaci, macedoni? O, forse, i benpensanti credono che in questa operazione si progetti la cacciata di costoro così come fu fatto con i 350.000 esuli giuliano-dalmati?

No, illustrissimo Signor Ministro, Lei e il Suo partito [...], le forze politiche del consociativismo e della solidarietà a tutti i costi [...], sarà bene che impariate a leggere le esperienze storiche non imputando alle destre la "sindrome da confine" per superare le vostre difficoltà morali ed etiche, ma per usarne gli insegnamenti come propedeutici all'attività in favore della dignità nazionale che è dignità di ogni individuo e del suo circoscritto nucleo.

Noi esuli giuliano-dalmati siamo le vittime viventi della pulizia etnica ante litteram e della tragedia bellica e non permettiamo a nessuno di chiamarci revanscisti o guerrafondaisti, neanche a chi si autodefinisce progressista ma dimostra, in realtà, sintomi di regresso verso concezioni di politica interna ed estera care alle più buie espressioni della Prima Repubblica.

Vogliamo che la negoziazione dei rapporti con le neonate Repubbliche di Slovenia e Croazia consideri in primo luogo la restituzione dei beni confiscati e nazionalizzati, per chi la preferisce all'indennizzo, ufficializzando così le ragioni storiche e tacitando, con ciò, le nostre coscienze, dando ai vivi e ai morti motivo di soddisfazione ideale nella giustizia.

Vogliamo che le nostre terre che oggi non sono come le vorremmo, etnicamente e politicamente, siano rese autonome rispetto al mondo dell'Est europeo, di modo che in questa autonomia possa operare senza odi né sangue la forza della civiltà latina [...]. In questo contesto s'inserisce naturalmente il problema della minoranza italiana ivi residente, senza priorità né indifferenza [...].

Denis Zigante

Ricordo il giorno in cui il povero Fabietti mi fece vedere con le lacrime agli occhi una lettera simile che lasciava intendere, con la penna intinta nel veleno del cobra, chissà quali allegri pateracchi nell'amministrazione padovana del nostro grande bene comune; e quel che è peggio ricordo un vecchio amico, già avanti con gli anni, cui si dovette far vedere quella lettera colma, inutile dirlo, di provatissime menzogne ... Tacemmo tutti per carità di patria e ignorammo lo scrivano, cui avremmo dovuto, per amor di giustizia, offrire un'utile berlina su queste stesse pagine.

Memore di quel silenzio d'allora, che mi pesa ancora nel gozzo, non posso

fare a meno, amici, di scrivervi questa mia per informarvi che, se la lettera vecchia dell'amico "sincero" vaneggiava di allegri pateracchi amministrativi, questa recente avanzata l'ipotesi di allegri pateracchi elettorali e di elezioni fasulle e di piccoli brogli, come se le vostre assemblee annuali, votando pubblicamente e liberamente, non avessero mai, quasi sempre unanimi, approvato, ratificato e applaudito nomine, programmi e spese.

O la nostra maggioranza, amici, serenamente concorde, sempre aperta al confronto, è una povera accolta di zombi e di imbroglioni, o questi scrivani dall'accusa facile sono dei mestatori. Pochi per fortuna, anzi pochis-

simi: non oppositori, sale dell'intelligenza, non critici, forza della libertà, di cui grazie al cielo abbiamo, tra fumani, sempre discreta abbondanza, ma mestatori a titolo gratuito e senza merito alcuno. Tali debbo considerarli perché, non sempre con cattiveria, ahimè "i parla" — come diceva mia nonna — "perché i ga la boca" e soprattutto « senza far gnente i se dà tanta, tanta importanza, insomma i se ciol da soli quel che i altri no ghe vol dar ».

Ma mestatori restano. Il nostro grande Tommaseo, con infinita saggezza adriatica, scriveva: « Mestare val dunque non solo avere arbitrio di fare ... a modo proprio (che più familiarmente dicesi avere il mestolo in mano). Me-

statori non solamente coloro che fanno costi » — e saremmo noi se quelle accuse epistolari fossero vere — « ma che ambiscono di giungere a farlo e, per giungervi, brogliano e imbrogliano » (com'è nel caso di chi scrive quelle lettere indegne).

Pensate quanta fatica fa certa gente, per dire in casa nostra quel che certi politici, « brogliando e imbrogliando » più di loro, hanno detto dovunque ci fosse da mangiare o solo da contar qualcosa: « levatici tu che mi ci metto io! ».

Volé darghe voi l'importanza che ghe manca? Spero de no. Mi quando i scrive me toco ... e tanto me basta.

AM. BA.

## UNA PETIZIONE

Apprendiamo che la Giunta del Libero Comune di Fiume in esilio, assieme al Sindaco, stanno preparando una petizione da presentare a vari organismi internazionali per far conoscere le vicende sofferte e le violazioni dei diritti umani subiti dalla nostra gente costretta all'esodo. Il Sindaco stesso, a nome del Libero Comu-

ne di Fiume e di quanti vorranno associarsi all'iniziativa, si recherà, se del caso, anche all'ONU per adempiere ad ogni formalità richiesta per l'iniziativa proposta dalla Lega Fiumana di Genova e dalla Società di Studi Fiumani, approvata dall'Assemblea cittadina tenutasi nel corso dell'ultimo Raduno di Peschiera. Il Libero Comune di Fiume sopporterà gli eventuali oneri di tale iniziativa.

stati cittadini italiani nel giugno 1945 e l'11 aprile 1958. Ora è sufficiente che provino (Comune o Consolato) che erano cittadini italiani « al momento del verificarsi della perdita dei beni ». Sappiamo che tutti gli italiani delle Province di Pola, Fiume e Zara sono rimasti tali fino al 15 settembre 1947 (entrata in vigore del Trattato di Pace) e tutti gli italiani della Zona B sono rimasti italiani fino all'aprile 1978 (entrata in vigore dell'Accordo di Osimo). L'attuale provvedimento è importante perché la Jugoslavia ha respinto abusivamente 15 mila opzioni e agli interessati è stato negato il diritto all'indennizzo. Molti della Zona B hanno perduto lo stesso diritto perché sono emigrati e quindi l'11 aprile 1958 non erano più cittadini italiani. Pertanto, coloro che hanno avuto la domanda respinta per dette ragioni possono chiedere il riesame della pratica presentando un certificato (Comune o Consolato) attestante che alla data del 15 settembre 1947 e cioè alla data della perdita dei beni, erano cittadini italiani. La stessa legge PREVEDE LA SOSTITUZIONE DEI DOCUMENTI DI PROPRIETA'. Molte domande d'indennizzo non hanno potuto essere definite perché la Jugoslavia non risponde alla richiesta degli estratti catastali (proprietà) e degli estratti catastali (natura ed estensione dei singoli beni). Ora, provato che le autorità jugoslave non rispondono, gli interessati « sono autorizzati a corre-dare la domanda con una dichiarazione giurata che attesti la notoria appartenenza dei beni al richiedente l'indennizzo, per quale titolo siano pervenuti (eredità, acquisto con relativi nomi e date), i motivi che hanno impedito il possesso della citata documentazione e ogni altro elemento utile a dimostrare detta appartenenza. Tale dichiarazione deve essere resa al pretore (tribunale) o ad un notaio

dall'interessato e da quattro cittadini italiani a diretta conoscenza dei fatti ». Bisogna indicare chi era il proprietario, la natura del singolo bene (casa, seminativo, vigneto, terreno fabbricabile, ecc.), l'estensione in metri quadrati e per gli edifici la cubatura e le caratteristiche (casa rustica, popolare, villa, acqua, luce, servizi, parchetti, maioliche, giardino, ecc.). Bisogna presentare subito la domanda facendo riserva di presentare in seguito i documenti.

Con la legge 135/1985 avevamo ottenuto l'esonero dalle tasse di successione e da quelle sui redditi. Ora la legge estende l'esonero « sul reddito delle persone fisiche » (IRPEF e cioè delle singole persone), « delle persone giuridiche » (IRPEG delle società) e « dall'imposta locale sui redditi » (LOR) e « da ogni imposta e tassa presente e futura », sempre con riferimento agli indennizzi.

La legge dichiara valide le domande già presentate per ottenere i MUTUI AGEVOLATI e cioè se uno investiva tutto lo indennizzo o parte di esso (legge 16 del 1980 e legge 135 del 1985) in « attività produttive, marittime, industriali, agricole, commerciali, artigianali, di servizi ed edili » e cioè se con l'indennizzo ha creato o comperato una fabbrica, un'azienda agricola, un negozio, un servizio di trasporti, un'impresa di costruzioni ed in più ha ottenuto da una banca una somma pari all'indennizzo e lo ha investito, il Ministero, su domanda, lo aiuta a pagare l'interesse alla banca nella misura dell'8%. La legge dichiara valide le domande già presentate in merito e precisa che le nuove domande devono essere presentate entro 120 giorni dalla notifica della concessione dell'indennizzo.

La legge precisa che può essere chiesta la REVISIONE DI TUTTE LE STIME entro il 10 giugno

1994. Ovviamente la domanda di revisione non può limitarsi ad una semplice protesta, ma deve contenere considerazioni e documenti che prima non esistevano nel fascicolo. Le domande di revisione saranno esaminate dalla commissione. Non si può ricorrere contro il coefficiente 200 perché stabilito dalla legge. Si può ricorrere contro la valutazione fatta dal Ministero dei beni con riferimento al 1938. Ma il ricorso deve essere accompagnato da una nuova documentazione, da una relazione tecnica, planimetrie, fotografie, contratti di acquisto, polizze di assicurazione, ricevute di tasse, ecc. Si può chiedere con una dichiarazione giurata l'indennizzo dei beni mobili (attrezzature agricole e di laboratorio, suppellettili di casa) purché siano stati denunciati entro il 2 settembre 1985.

Chi riceve una RICHIESTA DI DOCUMENTI e non risponde entro 120 giorni perde ogni diritto all'indennizzo. Se non può inviare i documenti richiesti deve precisare entro lo stesso termine le ragioni.

La legge unifica in una sola COMMISSIONE le due precedenti che riguardano i beni nelle province di Pola, Fiume e Zara ed i beni della Zona B.

Il Ministero del Tesoro deve comunicare agli interessati le delibere entro tre mesi dall'approvazione dei verbali. Il Governo ha accolto un ORDINE DEL GIORNO con il quale si impegna ad « avvalersi della collaborazione delle Associazioni più rappresentative dei danneggiati e profughi ed in ciò tenendo presente l'apporto che queste possono recare alla pubblica amministrazione, data la loro diretta conoscenza dei fatti ».

In proposito ricordo che la nostra Associazione ripresenterà nella prossima legislazione la sua proposta di legge tendente, tra l'altro, di elevare da 200 a 600 il coefficiente di rivalutazione.

P. Flaminio Rocchi

## Per il raduno di Peschiera

(30 settembre e 1-2 ottobre 1994)

Per ottenere dettagliate informazioni sulle possibilità di soggiorno a Peschiera del Garda (o località viciniori), in occasione del nostro prossimo raduno, i concittadini possono telefonare ai seguenti numeri della Azienda di promozione turistica del Garda: (045) 7550387 oppure (045) 7551673 (a Peschiera); (045) 7580114 oppure (045) 7580573 (a Lazise).

Riportiamo qui di seguito un elenco dei principali alberghi della zona:

### Peschiera del Garda

- \*\*\*\* FORTUNA - Via Venezia, 26 - Tel. e Fax 7550111
- \*\*\*\* S. MARCO - Lungolago Mazzini, 15 - Tel. 7550077 - Fax 7550336
- \*\*\* BELL'ARRIVO - Piazza Benacense, 2 - Tel. 7550062 - Fax 7552260
- \*\*\* RESIDENCE PUCCINI - Via Puccini, 2 - Telefono 7553933 - Fax 7553397
- \*\* BEL SITO - Via Venezia, 62 - Tel. 7550047 - Fax 7551239
- \*\* BELVEDERE - Via Miralago - Tel. 7550279
- \*\* CANNETO - Via Miralago, 18 - Tel. 7550525 - Fax 6400928 - Loc. S. Benedetto
- \*\* DOLCI COLLI - Via Mantova, 4 - Tel. 7550552 - Fax 6400451
- \*\* FORNACI - Loc. Fornaci, 12 - Tel. e Fax 7550749
- \*\* GARDEN - Via Stazione, 18 - Tel. e Fax 7553644
- \*\* JOHNSON - Via Marina, 4 - Tel. 7553455 - Fax 7553177
- \*\* MENELAO - Via Mantova, 54 - Tel. e Fax 6400278
- \*\* MILANO - Via Milano, 43 - Tel. 6401111 - Fax 6401120
- \*\* PAPA - Via Bell'Italia, 40 - Tel. 7550476 - Fax 7550589
- \*\* (LA) PERLA - Loc. Cappuccini - Tel. 7550093
- \*\* PESCHIERA - Via Parini, 4 - Tel. 7550526 - Fax 7550444
- \*\* PICCOLO MONDO - Piazza del Porto - Tel. 7550025 - Fax 7552260
- \*\* PILOTTO - Loc. Mandella - Tel. 7553116
- \*\* ROSETTA - Via Milano, 42 - Tel. 7550121 - Fax 6400511
- \*\* SAN BENEDETTO - Loc. S. Benedetto - Tel. 7550429
- \*\* SARACENO - Via De Amicis, 4 - Tel. e Fax 7550546
- \*\* VECCHIOVIOLA - Via Milano, 5-7 - Tel. 7551666 - Fax 7553865
- \*\* (AL) VELIERO - Via Benaco, 14 - Tel. 7550275 - Fax 7550275

### Lazise

- \*\*\* CANGRANDE - Corso Cangrande, 16 - Tel. 6470410 - Fax 6470390
- \*\*\* CASA MIA - Località Risare I - Tel. 6470244 - Fax 7580554
- \*\*\* LAZISE - Via Esperia, 38/A - Tel. 6470466 - Fax 6470190
- \*\*\* LE MURA - Via Cansignorio, 4 - Tel. e Fax 6470100
- \*\*\* MIRALAGO - Lungolago Marconi, 24 - Tel. 7580015

## LEGGE SUI BENI ABBANDONATI

Riceviamo e pubblichiamo la seguente circolare fattaci pervenire da Padre Flaminio Rocchi (Direzione Assistenza, Ass. Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, via L. Serra 32, 00153 Roma):

La nuova legge 29 gennaio 1994, n. 98 concede alcuni importanti benefici ai nostri profughi. Ammette all'indennizzo L'AVVIAMENTO COMMERCIALE E INDUSTRIALE.

Occorre una domanda da presentare entro il 30 giugno 1994. Ne parlo in una circolare a parte. Modifica i criteri della CITTADINANZA ITALIANA. Fino ad oggi era necessario che il profugo delle Province di Pola, Fiume e Zara presentasse il decreto di accoglimento dell'opzione per conservare la cittadinanza italiana e che i profughi dell'ex Zona B dimostrassero di essere

## Beni abbandonati: l'indennizzo dell'avviamento

Ancora da Padre Flaminio Rocchi (Direzione Assistenza, Ass. Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, via L. Serra 32, 00153 Roma) riceviamo quest'altra circolare:

La Gazzetta Ufficiale N. 33 del 10 febbraio 1994 ha pubblicato la legge 29 gennaio 1994 N. 98 con alcune modifiche sui beni abbandonati.

AVVIAMENTO. La Commissione interministeriale, su mia richiesta, aveva già deciso l'indennizzabilità dell'avviamento commerciale e industriale, perduto a causa dell'esodo. La succitata legge conferma ora tale decisione per le « attività industriali, com-

merciali, agricole, di servizi, marittime, immobiliari, professionali ed artigianali ».

TERMINE PER LE DOMANDE. E' obbligatoria la domanda « entro centoventi giorni dalla data in vigore della presente legge » e cioè entro il 10 giugno 1994. « Sono valide le domande già presentate ». Prego, pertanto, di divulgare questo termine presso parenti e amici. Uno può fare la domanda anche per gli altri cointeressati, ma li deve citare. Consiglio di presentare subito, anche senza documenti, al Ministero del Tesoro — Serv. IV Divisione VIII - Via XX Set-

tembre 97 - 00187 ROMA — una domanda in carta semplice, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, con il seguente testo: « Il sottoscritto ..., a nome anche di ..., presenta la domanda di indennizzo per la perdita dell'avviamento industriale e commerciale, di un negozio ubicato nel Comune di ..., di una trattoria, officina, fabbrica, laboratorio, albergo, azienda agricola, barca da trasporto o da pesca, impresa di trasporti, agenzia di vendita, studio di ingegnere, avvocato, di commercialista, ecc. Mi riservo di presentare successivamente la documentazione. So-

no titolare presso codesto Ministero di una pratica di beni abbandonati posizione numero ...».

L'avviamento viene considerato come un bene a se stante, quindi anche se esercitato in un locale in affitto. In questo caso la domanda deve contenere il testo sopra indicato con la precisazione che «l'attività veniva esercitata in un locale in affitto, di proprietà del signor... Fu abbandonato a causa dell'esodo forzato e della occupazione slava».

In ambedue i casi gli interessati mi mandino copia della domanda con una breve descrizione dell'azienda indicando la natura dell'attività, l'ubicazione (centro, periferia), vani occupati, attrezzatura e macchinari, personale, mezzi di trasporto, ditte che fornivano la materia prima, clientela e, se possibile, le entrate.

**DOCUMENTAZIONE.** Occorrono «i bilanci degli ultimi tre anni». «Ove gli interessati non siano in grado di produrre idonea documentazione, la Commissione competente potrà, ai sensi dell'articolo 1226 del codice civile»

riconoscere l'indennizzo. In ambedue i casi prego gli interessati di scrivermi (Va Leopoldo Serra, 32 - 00153 Roma - Telef. 06-5816852). Per ogni caso occorre una dichiarazione giurata differente. Sarà determinante la presentazione dei bilanci, della licenza, delle polizze di assicurazione, dell'iscrizione alla Camera di Commercio, delle dichiarazioni di tasse, di fatture, fotografie, ecc., da produrre in fotocopia autenticata.

**AMMONTARE DELL'INDENNIZZO.** Se ci sono i bilanci degli ultimi tre anni di attività, l'indennizzo verrà valutato sulla base degli stessi bilanci. Altrimenti verrà riconosciuto «fino all'ammontare massimo del 30 per cento di quanto riconosciuto per i beni materiali dell'azienda», sulla base della succitata dichiarazione giurata.

Ripeto che la domanda, anche senza documenti, deve essere inviata subito al Ministero del Tesoro entro il 10 giugno 1994. Il termine non verrà riaperto.

P. Flaminio Rocchi

## IL NOSTRO STEMMA

(Prima parte)

«Stemmi, bandiere e sigilli della città di Fiume»: è questo il titolo di un lungo e prezioso studio del concittadino Ladislao de Lászlóczky, apparso sull'*Archivio Araldico Svizzero* (Heft I - 1992). Lo ricorderemo in questa occasione solamente per la parte relativa al nostro stemma.

Fiume a suo tempo — scrive l'Autore — «usava come proprio emblema la figura del santo protettore Vito, inserita sin dal 1375 circa nei propri sigilli». Nel 1659, però, la città chiede ed ottiene dall'imperatore Leopoldo I il ben noto vero e proprio stemma: con il motto "Indeficienter", sormontato dall'aquila con le due teste rivolte a sinistra (e l'aquila con l'artiglieria sinistro si posa su un'anfora dalla quale defluisce la acqua).

Ed il Lászlóczky si chiede: «Ma quale sarà stato il presupposto per richiedere che l'aquila imperiale fosse rappresentata in modo così singolare, che non ha altri esempi in araldica? Si è forse voluto sottolineare la posizione geo-

grafica della città che coincideva, in quel punto, con il confine orientale del Sacro Romano Impero? La aquila con le due teste rivolte a sinistra "vigilava" il confine? Al di là del fiume Eneo (Tarsia, Recina o Fiumara) sulla riva sinistra iniziava, infatti, il Regno di Croazia, sottoposto alla Corona ungherese».

Non trova accoglimento nel periodo 1776-1779 una richiesta fiumana di un posto onorevole, fra gli "Ordini e Stati", anche per lo stemma della città. Si dovrà così attendere l'anno 1874 perché l'emblema di Fiume venga incluso nel grande stemma ungherese «in punta, fra quelli della Slavonia e della Transilvania». Successivamente nel 1896, nello ambito del grande stemma ungherese viene eliminato il motto "Indeficienter" dello stemma fiumano. E ancora nell'ambito dello stemma ungherese la "punta" già riservata a Fiume nel 1915 viene divisa verticalmente in due campi, «assegnando quello di destra alla Bosnia-Erzegovina e quello di sinistra a Fiume».

(continua)

## UNA SCUOLA PER ABBAZIA

Ad Abbazia, dopo l'apertura di un asilo infantile italiano, si sta riproponendo l'apertura di una scuola elementare italiana. Questa scuola — secondo

il prof. Piero Nutrizio (presidente della Comunità degli Italiani di Abbazia) potrebbe diventare un "piccolo faro di italianità", affermando i valori della cultura italiana di alta civiltà (e senza arrivare a snazionalizzazioni a danno di terzi).

## La carta del carnaro

Il nostro Sindaco, prof. avv. Claudio Schwarzenberg, ha pubblicato sul n. 3, luglio-settembre 1993, della «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri» un lungo studio intitolato «La Carta del Carnaro nella storia costituzionale italiana».

Nella parte iniziale di questo scritto l'Autore ricorda che sin dal 1925 Ambrosino, trattando del problema sindacale e di come esso fosse stato affrontato a livello costituzionale in Europa negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale e alla rivoluzione russa, ebbe a scrivere: «La Carta di Libertà del Carnaro, cioè la costituzione promulgata l'8 settembre 1920 dal Comandante Gabriele d'Annunzio per il libero stato di Fiume, può considerarsi come fondamentale per tutti gli studi sui sistemi sindacali». E l'anno dopo Francesco Ruffini ebbe ad osservare: «Un semplice tentativo di attuazione della rappresentanza organica si ebbe con la Carta di Libertà del Carnaro [...] Tentativo minuscolo, massimo se lo si paragoni con il colossale precedente russo, ma, a differenza di questo, non unilaterale ed esclusivo, sibbene completo e comprensivo nel suo vasto disegno».

Dal canto suo lo Schwarzenberg subito dopo fa notare che «La Carta del Carnaro nulla ha in realtà a che fare, nello spirito e nella sostanza, non solo con il corporativismo cattolico ma anche con il corporativismo e con i programmi di riforma politico-sociale fascisti [...], il corporativismo deambrosiano presente nella Carta del Carnaro si muove infatti su una linea mazziniano - sindacalista assolutamente diversa da quella burocratico - autoritaria del corporativismo fascista».

Lo Schwarzenberg si sofferma poi sulla "paternità" dannunziana della Carta del Carnaro e sull'influenza che su d'Annunzio avrebbe avuto Alceste De Ambris, osservando in proposito che «la Carta dannunziana recepì puntualmente sia lo spirito, sia i principi caratterizzanti e gli istituti, sia l'articolato del testo deambrosiano». E quando fu pubblicata la Carta del Carnaro d'Annunzio avrebbe voluto che essa portasse sia il suo nome sia quello di De Ambris: ma fu il De Ambris a non volerlo, ritenendo più opportuno politicamente e psicologicamente che essa apparisse come opera del "Comandante".

Lo Stato fiumano — sottolinea lo Schwarzenberg — «era, in realtà, una repubblica parlamentare decentralizzata», in circostanze normali «non vi

era previsto un forte capo dell'esecutivo e l'attuazione delle leggi era affidata a sette "rettori"». Rimaneva volutamente non precisata una gran varietà di materie «perché era desiderio degli artefici della Costituzione lasciare il massimo possibile di iniziativa agli organi di governo locale, i comuni».

Secondo lo Schwarzenberg, l'innovazione più significativa della Carta del Carnaro è rappresentata dall'istituzione delle corporazioni. Veniva richiesto ad ogni cittadino di essere membro di una delle nove corporazioni. «Ogni corporazione — viene precisato — possedeva lo stato giuridico di un privato cittadino e aveva il potere di imporre una tassa ai suoi membri, di provvedere ai propri bisogni economici, di organizzare i propri membri (secondo i loro desideri) e di intraprendere appropriate iniziative a loro favore».

## LE OPZIONI SGRADITE

«La faccenda dei certificati [croati] per il riacquisto della cittadinanza italiana — scrive Rodolfo Segnan su "La Voce del popolo" — si fa complessa [...]. All'ultima sessione del Sabor del 26 gennaio scorso Jarnjak aveva affermato che dal suo dicastero non era partito alcun ordine restrittivo in merito al rilascio di detti documenti e che se difficoltà c'erano esse andavano addebitate all'arbitrio di singoli funzionari [...]. Ora trapela invece che non si tratta di capricci di singoli funzionari o di questori locali, bensì di una precisa indicazione impartita dai massimi livelli dello Stato [croato]. E per ora non ci sono spiegazioni ufficiali che giustificano il blocco, bensì soltanto qualche voce [...] che fa risalire la decisione alla volontà di uniformare gli attestati e le procedure di rilascio».

«Questo eccesso di zelo — secondo il Segnan — sta però rivelandosi controproducente e può venir interpretato come volontà di rallentare un processo, specie in funzione del fatto che la Legge italiana sul riacquisto della cittadinanza italiana ha carattere transitorio, cioè

Ed ecco le indicazioni conclusive dello studio dello Schwarzenberg: «La struttura corporativa che De Ambris ideò per il nuovo stato era destinata a dare a ciascun uomo il massimo possibile di partecipazione al mondo stesso del suo lavoro, e il decentramento dei poteri si proponeva di eliminare quel senso di "distanza" tra lo Stato e i cittadini caratteristico di tante nazioni moderne. In più la Carta garantiva una vasta gamma di servizi e di diritti miranti a rendere la vita più degna: istruzione elementare, educazione fisica, "lavoro remunerato con un minimo di salario bastevole a ben vivere", assistenza sociale per malattia, invalidità, disoccupazione involontaria e vecchiaia, diritto alla proprietà privata "legittimamente acquistata", inviolabilità del domicilio, habeas corpus e risarcimento dei danni "in caso di errore giudiziario o di abusato potere"».

è limitata nel tempo. Le domande vanno infatti presentate entro agosto di quest'anno. Non riuscendo ad avere i documenti necessari per tempo, qualcuno (o molti) potrebbero trovarsi nella situazione di non poter esercitare un diritto. E' una tecnica che è già stata usata in queste contrade, specie nel quarnerino, negli anni Cinquanta, ai tempi delle opzioni. Quando lo Stato jugoslavo si accorse che il fenomeno dell'esodo stava assumendo proporzioni massicce, senz'altro non auspicabili per una nazione che si autoproclamava "paradiso in terra" ricorse a mille mezzi e mezzucci per ostacolare il rilascio dei documenti. Per esempio, l'esasperante lentezza, poi il cambiamento di sede degli uffici preposti, la verifica della lingua d'uso e infine il diritto d'opzione per non tutti i membri della famiglia. Sono nati così i casi delle opzioni respinte [...]. Quello che sta succedendo adesso con i certificati ricorda troppo da vicino alcune esperienze già vissute. Sia la Jugoslavia di allora che la Croazia di oggi amavano (e amano) dichiararsi campioni di democrazia, ma questo va dimostrato con i fatti anche nelle "piccole cose" come possono essere i suddetti documenti».

## ATTENZIONE!

L'Amministrazione delle Poste ha attivato il numero verde 1676-63011 per la denuncia dei disservizi postali: ritardi, scomparse, indisciplinazione dei postini.

Invitiamo pertanto i nostri lettori ad usare tale numero gratuito dopo avere riscontrato ad almeno un mese dalla data (fine mese) del nostro Notiziario il mancato ricevimento dello stesso.

# Guerriglia e Controguerriglia

(1941-1945)

S'intitola «Soli contro tutti, Friuli-Venezia Giulia 1941-'45» (con il sottotitolo «Guerra - guerriglia - controguerriglia») un ampio volume (pp. 336, formato cm. 21 x 29) firmato da Nino Arena e pubblicato dalle Edizioni Ultima Crociata (Rimini, 1993, Lire 60.000).

L'Autore sente il dovere di «non lasciare nel dimenticatoio della storia la grande tragedia dei giuliani nell'ultimo conflitto mondiale». Soprattutto in assenza di una partecipazione morale più vasta a quella tragedia. Ed anche nella latitanza, in proposito, di eminenti personaggi politici italiani dell'ultimo dopoguerra («timorosi, per questo vivere, di risuscitare i fantasmi del passato», e preoccupati nel contempo di eventuali appannamenti de «la loro immagine di campioni dell'antifascismo»).

Ancora l'Autore rivendica per questa sua opera un «lungo, sofferto e gravoso lavoro di ricerca e analisi deduttiva» (per far sì che le vicende rievocate risultino «rigorosamente documentate e riscontrabili»).

Per quanto riguarda più specificatamente Fiume, ritroviamo fra l'altro in quest'opera vari accenni a: il difficile dopo-armistizio del 1943; i successivi primi tentativi di organizzazione di un movimento clandestino antifascista ed antinazista chiaramente italiano; gli attentati terroristici contro l'occupazione nazista verificatisi nel periodo 1° marzo-3 maggio 1944; l'impegno di difesa esterna della città di Fiume affidato agli alpini del 16° Btg. D.C. Julia (ed in particolare di difesa della «zona est della piazzaforte a protezione delle postazioni di artiglieria dei Gruppi 12° e 17°» e della 37° Btr. Julia;

i vari «sintomi d'insofferenza» di elementi locali di tendenza politica autonomista.

Ed ancora, per Fiume, si accenna in quest'opera a: i bombardamenti aerei degli anglo-americani; i sabotaggi dei partigiani sulla linea ferroviaria fra Sappiane e Giordani; l'individuazione di un'organizzazione filojugoslava nella estate 1944 (con l'arresto e l'identificazione di varie persone fra cui Remigio Bresaz, Giovanni Duiz, Remigio Picovich, Giordano Smolnikar, Lodovico Matiesich, Giovanni Cucera, Luigi Cimadori, Piero Klausberger, Oskar Piškulić); i drammatici avvenimenti dell'aprile-maggio 1945 (con il tentativo in extremis del sen. Riccardo Gigante di arrivare alla costituzione di una «Guardia civica autonoma», la fucilazione del sottotenente degli alpini del 16° Btg. D.C. Julia Raoul Sperber accusato dai tedeschi di cospirazione e sedizione, lo scioglimento «per motivi prudenziali» di parte del 16° Btg. D.C. Julia, il sacrificio a nord-ovest di Fiume dei resti della Cp. d'Annunzio della X Mas).

Farà osservare Luigi Papo di Montona (in una sua prefazione) che il volume «Soli contro tutti» molto probabilmente susciterà polemiche e che quindi si discuterà — oltre che di qualche errore inevitabile in un'opera così densa — prevedibilmente «intorno alle cifre, ai molti dati che Arena riporta». Ma — secondo il Papo — i dati riportati sono tratti per lo più da pubblicazioni ufficiali, per cui si dovrebbe dire: «incolpevole l'Autore se esistono delle discordanze, colpevoli semmai quelle autorità che, a cinquanta anni di distanza, non hanno ancora saputo o voluto fare chiarezza su questa dolorosa pagina della storia d'Italia».

## CIMITERO DI COSALA

Dal quotidiano «LA VOCE DEL POPOLO» del 16 febbraio u.s. riportiamo da FIUME (Rijeka) la seguente comunicazione:

In base all'art. 9 della Delibera sui cimiteri (Gazzettino ufficiale della Contea Litoraneo-montana n. 18 del 14 dicembre 1993) l'azienda pubblica «Pogrebne usluge» s.r.l. di Fiume, via P. Kobek 13 apporta la seguente

### DELIBERA

Le nicchie del cimitero di Cosala, capo «J», sezione V/A con numero ordinario:

202 Maurinaz Maria	226 Lucich Giovanni
204 Franul Irena	227 Marussich Matteo
207 Superina Maria	228 Lenaz L.
208 Meula Caterina	232 Vegliach Elena
210 Tomissich Ignazio	236 Dorcich Giovanni
211 Kormendy Francesco	237 Mazzucco Elena
212 Dergnevich Veronica	238 Mazzucco Elena
216 Budinich Antonio	240 Gersinich Silvestro
220 Krancevich Massimiliano	241 Gaus Francesca
221 Sirola Tomaso	246 Pagnoni Angiolina
222 Cosulich Plinio	250 Dergnevich Antonio
224 Sauter Gisella	252 Capudi Lucia
	253 Capudi Antonio

254 Lenaz Mattea	332 Javorovich Maria
257 Bradill Elena	333 Ferroli Vittoria
259 Kaszarda Alessandro	334 Cuirizza Caterina
260 Kaszarda Eleonora	337 Gwinner Ernesto
261 Torok Rosa	338 Rigatti Giorgio Giorgia
262 Maras Anna	342 Host Giuseppe
263 Maras Pietro	343 Dergnevich Jone
264 Haligonja Teresa	348 Molcinikar Giovanna
267 Csepely Gisella	349 Kotai Valentino
268 Csepely Giorgio	350 Radosevich Radivoj
272 Vertovsek Maria	351 Linich Oscar
273 Sterle Giuseppe	356 Drekalovich Giorgio
275 Cudis Eufemia	357 Chiminello Gasparo
282 Selliti Antonio	358 Moimas Stefania
285 Konig Vittorio	366 Ferlan Francesca
287 Raccanelli Mario	368 Gasparini Italo
289 Stiglich Edoardo	369 Puhar Giovanni
290 Caldana Maria	371 Vasilich Maria
291 Barbini Casilde	372 Geyer Stefano
294 Ljubicich Teresa	379 Loibelsberger Erminio
295 Ljubicich Aurora	380 Loibelsberger Nella
301 Grossich Giuseppina	382 Sirola Maria
302 Amadi Arpalice	383 Legovich Angelo
304 Lagel Arpad	385 Krassich ved. Irene
306 Orsini Luigi	390 Crava Caterina
311 Torma Emerico	391 Pillepich — Moresco
312 Masu	395 Bradaz Giacomo
316 Surza Giovanni Ferruccio	399 Ivancich Ernesto
322 Zorz Antonio	
326 Rena Cristina	
331 Olgyay Corrado	

La Delibera viene pubblicata sui mezzi di informazione e sotto forma di avviso al cimitero di Cosala e presso la sede dell'azienda «Pogrebne usluge» s.r.l.

Invitiamo eredi e interessati di rivolgersi entro 60 giorni dalla pubblicazione agli uffici dell'azienda «Pogrebne usluge» (Pompe funebri).

*E' chiaro che la data di scadenza della delibera è troppo prossima per avere la sua utilità. Il Patronato Fiumano per la Tutela delle tombe degli Esuli provvederà a chiedere all'Azienda cimiteriale "Pogrebne usluge" una adeguata proroga di cui si darà opportuna comunicazione.*

*Cogliamo l'occasione per raccomandare vivamente ai concittadini esuli di non trascurare questa opportunità che consente ai vecchi fiumani di riposare nella propria terra natia, diritto consentito dalla Carta dei Diritti dell'Uomo. Ricordiamo ancora a tutte le altre famiglie fruitrici di tombe a Cosala che occorre provvedere con sollecitudine al rinnovo dei contratti trentennali in scadenza nel prossimo anno 2002.*

*Per ogni altro chiarimento rivolgersi al nostro Patronato a Padova c/o Libero Comune di Fiume in Esilio, riviera Ruzzante, 4.*

## DALLE PROVINCE

### DA TRIESTE

In una lettera indirizzata ai soci della sezione di Fiume della Lega Nazionale, il nuovo presidente Aldo Secco (succeduto in questa carica dal 14 dicembre u.s. al dott. Elio Maroth) fa il punto sulle recenti attività di quella «sezione» e sui programmi futuri.

«Mi appello a quanti mi conoscono — scrive il nuovo presidente — affinché questo gruppo fiumano, che qui a Trieste opera con serietà da oltre quarant'anni, non vada disperso. Non sarà facile anche perché i tempi sono mutati; troppi ci hanno lasciato e noi, che allora, al tempo dell'esodo, portavamo i calzoncini corti, oggi siamo chini verso la via del tramonto».

«Con il 30 ottobre [u.s.] — viene precisato poi —, sono ripresi gli «Incontri del Sabato» curati dalla nostra Vice Presidente signora Elda Skender e con la collaborazione di Giorgio Cavalieri, di Gino Zori e dei coniugi Saggini [...]. E' nostro intento

che, a sabati alterni, ci siano dei brevi trattenimenti culturali (concerti, recitazione di poesie, proiezione di filmati, visioni di diapositive, ecc.) [...]. Ci auguriamo che nel frattempo si possa finalmente realizzare, nel Cimitero di Fiume, le stele che ricordano ai posteri quanti dei nostri concittadini sono morti lontani dalla loro amata città».

Con altra lettera viene ancora segnalata la possibilità di acquistare (presso la «Lega Nazionale» di Trieste, Corso Italia 12, 34121 Trieste) tre videocassette sulle quali sono stati duplicati altrettanti filmati intitolati rispettivamente: «Genti Giulie» (prodotto nel 1947); «Cerrini» (assunto nelle giornate del 20-22 marzo 1952 in occasione di una manifestazione organizzata dal «Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria»); «Viva l'Italia» (che nel 1954 ha fissato «il ricordo delle ore che segnarono il ricongiungimento di Trieste all'Italia»).

### DA ROMA

L'ultima domenica di febbraio i fiumani residenti a Roma e nel Lazio si sono riuniti al «Picar» dove hanno festeggiato l'inizio del quindicesimo anno dei raduni mensili sotto la regia culturale dell'amico Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli.

Sono intervenuti, tra gli altri, Padre Flaminio Rocchi che è stato festeggiatissimo, il dott. Amleto Ballarini presidente della Società di Studi Fiumani, la signora Lucia Foretich da Torino, l'Amm. Emilio Blasi da Venezia, il prof. Mario Del Pretto da Napoli, il prof. Giovanni Stelli da Napoli, il dott. Guido Brazzoduro da Milano che, in precedenza, avevano partecipato ai lavori della Società di Studi Fiumani.

Dopo il ricordo dei cari Fratelli scomparsi fatto da Schiavelli mentre si udivano le commoventi note di «Va pensiero», Padre Rocchi ha preso la parola ed ha illustrato le facilitazioni ottenute, grazie alla sua azione, a favore di chi ha abbandonato case e attività a Fiume, in Istria e in Dalmazia.

Amleto Ballarini ha svolto un'ampia relazione sull'attività della Società di Studi Fiumani e su quanto la stessa si propone di svolgere in avvenire.

La signora Barbara De Luca Camerra, vice presidente della Lega Fiumana, ha ricordato che in ottobre Schiavelli chiamato a presiedere, in una discoteca a San Bartolomeo al Mare, la Giuria per la selezione dei giovani cantanti da inviare al Festival della canzone di Sanremo, ha approfittato dell'occasione per parlare della storia e della cultura latina, veneta e quindi italiana, della città e della gente del Carnaro, della Istria e di Zara.

L'intervento dello scrittore fiumano, dato che la Discoteca, grazie a «Radio Italia» solo per la musica, era collegata con le discoteche di tutta Italia, è stata seguita da milioni di giovani.

Ancora Padre Rocchi e Amleto Ballarini hanno preso la parola per illustrare l'azione da svolgersi nelle nostre città passate sotto altra bandiera, azione delicata specie per il fatto che la guerra tra le diverse etnie in cui si trova l'ex Jugoslavia non accenna a diminuire.

E proprio al termine di questa esposizione Schiavelli ha preso la parola per comunicare a tutti la pubblicazione dell'ultimo libro scritto dall'amico Mario Dassovich: «I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario». Si tratta di un'opera in cui sono illustrate le vicende storiche riguardanti la nostra Città ne-

gli anni 1918-1940 con ampi riferimenti agli avvenimenti storici d'Italia nello stesso periodo. Un'opera, quindi, che è la vera base della storia di Fiume negli anni citati.

Un libro — ha detto in conclusione Schiavelli — che deve trovarsi nelle biblioteche di tutte le famiglie fiumane e non fiumane e che deve esser portato a conoscenza dei giovani che sono i diffusori della nostra storia nell'avvenire!

## (FANTA-) EPOCA

« In omaggio ai lettori [...] il primo di cinque fascicoli che raccontano "La storia della prima repubblica". Un'opera straordinaria ».

Così scrive di sé il settimanale illustrato "Epoca" (n. 2263, anno XLV, n. 70, p. 5, 22 febbraio 1994). E, in quel contesto, subito dopo Giorgio Dell'Arti c'informa (nella pag. 5 dell'inserito) che nel 1946 « [era ...] così grandioso che la guerra fosse finita », e che [nel 1947-48] (cfr. la pag. 15 dell'inserito) « Stalin s'impadronì dell'Europa occidentale ». Dal canto suo Beda Romano (cfr. la pag. 32 della rivista) ci racconta che nel 1919 il "poeta abruzzese" Gabriele d'Annunzio era « pronto a occupare Fiume [...] pur di mantenere italiana la città slovena ».

Chissà se prima o poi Roberto Briglia (direttore della rivista suaccennata) vorrà rettificarsi? E scrivere che a Pola (a Fiume, a Zara, in Istria ...) nel 1946 la guerra non era affatto finita. Che l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia non sono per lo più considerate parti dell'Europa occidentale. Che fino a questo momento il nazionalismo di Lubiana non è arrivato al punto di rivendicare per sé anche la città di Fiume!

## DETURPAZIONI A FIUME

Scrive "ip" sulla "Voce del popolo" di Fiume:

« Assomiglia ad un castello medioevale in muratura la costruzione sorta nello spazio tra le palestre e il campo di calcio del complesso sportivo di via della Gioventù. Il famoso "balcone", che si apriva sull'ex campo Cellini, è stato murato per ricavare uno spazio di appena 27 metri quadrati che sarà adibito a boutique. Una costruzione che ha cambiato completamente volto alla famosa "casa rossa" [...]. Decisioni arbitrarie sotto il profilo architettonico, decisamente in contrasto con lo spirito originario della costruzione ».



Vojo sperar che, dopo qualche piccio ataco de pipiù, la maggioranza de voi se gabi già rimesso un pochettino a posto per via de quella mia Ciacolada macabra del mese passato.

Intanto qualcosa me fa pensar che, se podessi visitarve le scarsele a tuti, vegnirìa fora che ognidun cammina in giro col suo bravo tochetin de fero, pronto a stringerlo forte in caso de pericolo. Cussì la vita continua e la andarà avanti fin che se farà el grosso sbalzo de dimentigar la rizeta del tocar fero.

Proprio adesso stago studiando come poteva morir un per de giorni fa qua in zità un tipo sui zinquanta ani. Per esser più prezisi, qualchedun ghe ga sbarado una pistoletada in peto e el xe morto de colpo. Me go voludo informar, per vie segrete, con quei del "Al di là" e la mia domanda semprè jera: « Se el balin che ghe ga spacado el cor jera de fero, visto che el fero lo ga tocado, come mai el xe morto? ».

La risposta me xe rivada de boto: « El motivo xe che el fero lo ga tocado a lui, mentre la regola xe che lui doveva tocar el fero ». Ciapa su e porta a casa ...

No ve resta allora che cercar de scansar s'ciopi e rivoltele. Se andemo avanti cussì, sta Ciacolada sta diventando ancora più macabra de quella del mese de febrajo. Per el ben de tuti, xe mejo che cambiemo discorso.

Tornemo indriò al mese de genajo. Qua in Canada, spezialmente qua a Montreal, el xe stado dichiarado el pegio genajo esistido fino adesso. Se va avanti in sto modo, doverò dezider de spostarse più a sud. Bastanza più a sud. Ma, pensandoghe ben, allora doverìa anca cambiar el titolo de sta Ciacolada, che xe dal Nord. Forsi xe mejo che zerco de resistar per sto ano. E sto altro vederemo come va le robe.

Se credé che esagero, ve dirò che, già prima del Nadal, ne ga ciapà un gelo che, con neve, vento e jazo, no voleva andar via. El termometro xe calado a pìco sui 20, 30 e anca 38 soto zero. Quando che, con ste temperature, sufia vento o anca solo un ventisel, no xe da meter fora gnanca el naso.

Ale volte me domando come poteva vegnir qua i primi europei più de quatrocento ani fa e dir ala Danunziana « Hiç manebimus optime ».

A sto proposito, go sentido un viz e ve lo conto.

Poco dopo el 1500, in pien inverno, xe vegnudo qua cola caravela un capitano de no so dove. El jera tuto imbacucado e impelizado; se vedeva che el bateva le broche per via del fredo. Un giorno el se ga incontrado, fora al aperto, con el Gran Capo Indian del logo, che jera vestido cole piume in testa e solo con un piccio slip ala Tarzan. « Omo mio, ma cossa no la ga fredo andar in giro vestido solo cussì? ... » ghe ga domandà el capitano.

El Capo Indian ghe fa « Omo bianco, come mai ti allora gavere muso scoperto con sto fredo? ... ».

El capitano ribate « Ma el muso me xe abituado a soportar el gelo ».

E l'Indian conclude « Mi essere tuto muso ».

In quanto a mi, mi no son Indian e, spetando che el tempo cambi, coro meter un zoco de legno in tel fogoler.

Niflo

## OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

### DAL QUARNERO AL RIO DE LA PLATA

Eco qua un'altra storia nostra, una come tante più o meno somilianti de noi profughi, esuli, emigradi, insomma de noi Fiumani butadi fora de casa nostra, senza rispetar ne esercitar el famoso e tante volte strombazado « diritto di autodeterminazione dei popoli »!

Beh, veramente con la "opzioni" noi gavemo avuto sto diritto de "autodeterminazione" de continuar a esser Italiani, ma pagando el prezo de dover far fagoto, invece de poder restar nele nostre tere "Ita-

liane" e non "titine", se i "signori" (??) de la politica internazional gavessi, a suo tempo, fato tuto come se deve ...

Fra le numerose aziende esistenti a Fiume, ghe jera "La Maritima", del sig. Luigi Ossoinack, spezializada in forniture navali, spezialmente viveri, per le moltissime navi che frequentava el nostro Porto.

Naturalmente, dopo la ocupazione dei "drusi", anche l'Ossoinack ga dovù slogiar, e con lui i sui collaboradori e familie, Fiumani e Istriani.

Tuti insieme, prima i ga messo su una fabrica a Trieste, che la se chiama-

va "Le Campane di San Giusto" ma poi, nel 1949, anche lori ga attraversà l'Oceano arivando al Rio de la Plata sudamerican, a Montevideo.

Qua i ga fondà un moderno pastificio, con macchine italiane, producendo la pasta "ADRIA", ricordando la nostra Region, anche con la marca retangolar rossa e blu, come quella del savon "ADRIA" che usavamo a Fiume.

Con l'Ossoinack, i fondadori xe stadi: Giovanni Maganja, Giovanni Bertón, Carlo Biagi, Antonio Kriznar, Giulio Franco, Felice Penco e Leo Percovich, tuti tecnici spezialzadi nei diversi lavori del pastificio. Poco più tardi, dopo un periodo de lavor in Ar-

gentina, xe arivado al Adria anche Silvio Premuda, già comerciante de legnami a Fiume.

Molti fioi de questi pionieri, allora giovaneti, i ga fato le prime esperienze de lavoro nel pastificio e de questi, 45 ani dopo, i porta avanti quel che gaveva comincià i genitori i "muli" Antonio Maganja, Paolo Premuda, Ennio Bertón e Leo Percovich Junior.

Adesso el Pastificio ADRIA xe el prinzipal del Uruguay, coprendo el 60% del consumo del paese e l'85% de quel de la Capital, esportando anche in Argentina, come esempio de la capacità de la nostra gente.

Furio Percovich

## Collezionismo Fiumano

### L'ASINO FALSO

Ultimamente mi è capitato di vedere alcuni francobolli falsi di cui ignoravo l'esistenza. Si tratta dei francobolli di occupazione emessi dalla ex Jugoslavia per l'Istria ed il Litorale Sloveno.

Suppongo siano stati falsificati tutti i tipi. Io ne ho trovato 12 differenti comprese alcune varietà.

Riproduciamo uno degli originali (a sinistra) ed

uno falso (a destra). Rappresentano una testa d'asino con sullo sfondo un paese istriano.

Il valore iniziale fu di jugolire 0,50 soprastampato in seguito "Porto" (segnatasse) e nuovo valore Lit. 4. I falsi sono riconoscibili dai colori (meno vivaci) e dalla dentellatura.

Tutte le serie emesse per l'Istria e Litorale Sloveno ebbero validità anche a Fiume.

Giuseppe Sirsen



## I concittadini scrivono...

Ci scrive il concittadino Ferruccio Trapani da Scorzè (Venezia):

Prendo spunto da quanto deliberato dalla Giunta Comunale nella seduta del 4 dicembre u.s.:

Ho appreso con grande piacere la notizia dell'impegno assunto per favorire un'azione di recupero dei resti mortali dei nostri infoibati e per assicurare degne onoranze ai Caduti, e, in analogia a tali encomiabili provvidenze adottate, pregherei la medesima Giunta di valutare ora la possibilità (ma penso che si sarebbe dovuto pensarci già da tempo) di organizzare anche qualcosa a ricordo del primo Olocausto della gente fiumana: l'immane tragedia di Tapiosüly e Kiskunhalas del 1917.

A Tapiosüly, secondo quanto narrato da Ballarini nella sua « L'Olocausto sconosciuta - Vita e morte di una città italia-

na », ben 174 (centosettantaquattro) fiumani "regnicoli", ivi deportati, morirono per epidemie, fame e stenti. Il 30 per cento degli internati non fece ritorno a Fiume. Fra quel 70% di superstiti vi erano mia madre, mia zia e mia nonna. Mia madre allora aveva sei anni e si salvò miracolosamente dal coma, durato più giorni, dovuto al tifo petecchiale che l'aveva colpita.

Poiché — come osserva il Ballarini — « non v'è lapide che li ricordi », perché non provvedere oggi? Si potrebbe prendere contatto con le autorità ungheresi (oggi dovrebbe essere più facile), cercare di identificare il luogo ove si trovavano le baracche del campo di concentramento e deporre una lapide o una stele. In mancanza di un luogo ben definito si potrebbe chiedere di utilizzare il cimitero più vicino o comunque il

luogo che venisse concesso dalle autorità locali. Poi si potrebbe organizzare un pellegrinaggio magari in pullman (se saranno parecchi i concittadini che vorranno commemorare congiunti, parenti o conoscenti), far celebrare una S. Messa in suffragio di quelle povere nostre anime, ed eventualmente approfittare dell'occasione per visitare la non lontana Budapest. Quest'ultima parte del programma potrebbe facilitare il contatto con le autorità ungheresi, oggi molto sensibili ad accogliere i turisti occidentali.

Concludendo, ritengo che una lapide posta ufficialmente dal nostro Libero Comune in quell'ennesimo sepolcro di fiumani morti lontano dalla loro Città, assumerebbe anche valore di testimonianza per la odierna Europa, documentando un'altra pagina della nostra tormentata storia, senza dubbio una delle pagine più sconosciute.

\* \* \*

*Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera fattaci pervenire da Firenze dal concittadino Francesco Stanflin:*

Non mi piace proprio quanto stabilito dalla nuova normativa in materia di cittadinanza italiana e, dopo aver preso nota dei tre articoli pubblicati a pag. 4 della VOCE di dicembre, mi chiedo e vorrei che se lo chiedessero tutti i lettori: e noi cosa c'entriamo?

Diversi esponenti delle nostre associazioni hanno intravisto anche qualcosa di positivo in questa nuova normativa, ma ritengo che meglio di tutti ha visto il sig. Renzo Codarin che richiama l'attenzione su «i rischi di una cattiva applicazione del provvedimento...».

Anche il sig. Ezio Mestrovich (direttore della VOCE DEL POPOLO di Fiume) commenta che una doppia cittadinanza può essere intesa come una sorta di «cittadinanza franca di doveri e straripante di diritti...».

Molto interessante la considerazione fatta dalla sig.ra Rosanna T. Giuricin (IL MERIDIANO di Trieste) che, intervistando il Console italiano di Fiume, esprime l'opinione che la legge è stata pensata «più per gli emigrati italiani nel mondo ed i loro figli che per gli appartenenti al gruppo nazionale italiano di Fiume, Zara e dell'Istria».

Il sig. Silvano Zilli (vice sindaco di Rovigno) rivolgendosi agli esuli che intendessero ritornare saltuariamente o stabilmente nella loro terra d'origine, fa la proposta di acquisire anche la cittadinanza croata che «consentirebbe loro vantaggi fiscali e facilitazioni per l'avvio di attività commerciali...».

Ma gli esuli come la pensano? Quale esule che a suo tempo ha dovuto

sottostare alle «forche caudine» delle opzioni per poter mantenere quella cittadinanza che aveva acquisito fin dalla nascita, chiederebbe oggi di avere anche la cittadinanza slava? Chiedo scusa se mi propongo come esempio, ma io una cosa del genere non la farei MAI, e sono certo che un pensiero così degradante non passerà mai per la testa a tanti miei amici, conoscenti ed ex compagni di scuola.

Il discorso è sempre quello: coloro che si sentivano italiani hanno fatto il loro dovere a suo tempo, quando le scelte erano meno pericolose; altri hanno fatto (o creduto di fare) i loro interessi. Diamo un'attenuante ai ragazzi ed alle ragazze non essendo maggiorenni non hanno potuto beneficiare del diritto di auto-decisione, ed hanno poi dovuto, purtroppo per loro, vivere in un ambiente che li ha strumentalizzato al massimo. Mi rincresce per loro che non hanno potuto godere del bene della libertà: forse è giunto il loro momento. Gli altri, quelli cioè che quando erano ancora aperte le opzioni erano già maggiorenni, faranno bene a tenersi alla larga dalla normativa sulla doppia cittadinanza perché con le loro mani insozzerebbero ogni cosa.

\* \* \*

Il concittadino *Tiziano Prischich* ci scrive da Roma proponendo anzitutto di riservare sulla «Voce di Fiume» uno spazio specifico per i giovani, discendenti da genitori fiumani. Confermiamo che cerchiamo di dare sempre sul nostro Giornale buona evidenza alle collaborazioni dei giovani: quando tali collaborazioni verranno più frequenti ritorneremo anche ad aprire una specifica rubrica.

Quest'ultima nostra risposta vale anche per la proposta di uno «spazio» giornalistico che faciliti le amicizie e i contatti in genere tra i fiumani (soprattutto giovani): non mancheremo quindi di pubblicare singole lettere in proposito, ed eventualmente apriremo anche una specifica rubrica se tali lettere diverranno particolarmente numerose.

\* \* \*

E' arrivata in redazione da Buenos Aires una seconda lettera manoscritta di una persona che non apprezza l'impostazione del nostro Notiziario. Credevamo nell'ottobre scorso che il mittente s'identificasse con Attilio Jagric, ma da una indicazione dattiloscritta sul retro di questa nuova busta apprendiamo che trattasi di *Attilio Zagric*. Le argomentazioni addotte in questa nuova occasione non si discostano da quelle della lettera precedente: non ci sembra quindi il caso di riaprire adesso una polemica che dichiaravamo di

considerare chiusa sin dall'ottobre scorso.

\* \* \*

*La sig.ra Alda Becchi ved. Padovani ci scrive da New Brunswick (USA):*

Ho letto il libro «Nata a Fiume» scritto dalla signora Ina Sicchi - Abbondanza, e non posso fare a meno di congratularmi con Lei per il Suo stile, per la maniera con cui illustra la nostra bella Città e la sua Riviera.

Brava signora Sicchi - Abbondanza, invidio il Suo spigliato modo di descrivere quella vita semplice e sana che si viveva a Fiume. Lei ha i suoi bei ricordi di una vita agiata, trascorsi metà nella villa di Laurana e metà nell'appartamento che avevano a Fiume in Riva. Ricordi che abbiamo tutti noi, fiumani sparsi ovunque, di molto affetto, di famiglie unite, di gran rispetto per i vecchi, quali i nonni, cosa purtroppo che oggi non è molto osservata.

Leggendo il libro ho ripassato tutto un periodo lontano, ma tanto caro al mio cuore, di cose semplici, fatte di tenerezza e amore.

La signora Sicchi - Abbondanza rivà col pensiero a cene che si tenevano in casa sua, con tanta gente altolocata, dottori, amici del papà, e la nonna Celligoi, che descrive così bene e che sembra di averla conosciuta. Certe cose non si cancellano dal cuore e credo ogni fiumano serba con costante affetto simili ricordi, riunioni di famiglia, magari in occasione delle feste di Natale o Pasqua, dove genitori, nonni, zii e cugini stavano insieme e felicemente consumavano quei tradizionali pranzi, accompagnati da buon vino e da tanti dolci nostrani, come le oressgnazze, le pinze, i crostoli e gli strudel di mele, che mia mamma sapeva fare così bene.

Grazie signora Sicchi - Abbondanza per aver saputo così bene parlare di quella Città che era per noi un piccolo PARADISO.

\* \* \*

*Il concittadino Arnaldo Sivieri (attualmente residente a Padova) ha fatto recentemente pubblicare sulla rivista "L'Italia" la seguente nota:*

«Ho letto sui giornali che l'attuale ministro degli Esteri Adreata si dice disposto a parlare di «Euroregione del Tirolo» che comprenderebbe anche lo Alto Adige: ciò significa che tale Euroregione si farà senz'altro!»

Spero solo che ciò avvenga a queste condizioni:

— che l'Austria si impegni per iscritto a premere su Slovenia e Croazia perché accettino di far diventare «Euroregione» anche Istria / Fiume / Dalmazia;

— che l'Italia condiziona l'appoggio per l'entrata in Europa di Austria, Slovenia e Croazia alla creazione della suddetta Euroregione, con diritto ai nostri profughi a rientrare

nelle loro terre, restituzione dei beni, tutela delle nostre popolazioni secondo accordi del tipo di quelli sottoscritti per l'Alto Adige!».

\* \* \*

Il dr. *Sebastiano Barolini* (residente a Pontinia - LT) ha inviato al direttore de «Il Giornale d'Italia» (Roma) una lettera in cui contesta anzitutto lo spazio concesso al PdS sui tre canali della RAI-TV (non senza stanziamenti finanziari che non mancheranno di gravare sul contribuente italiano). Secondo il dr. Barolini il PdS è caratterizzato principalmente dalla presenza di comunisti riciclati: per cui in Italia ci ritroveremo in una situazione per qualche aspetto analoga a quella della Serbia, della Croazia e della Slovenia, con la differenza comunque che oggi da noi non viene ancora imposta quella pulizia etnica che invece sta conoscendo la Bosnia. Ma operazioni di pulizia etnica — promosse dai comunisti croati, sloveni e serbi «con consenso dei comunisti italiani» — non sono di fatto mancate in Istria e Dalmazia, a danno di Italiani innocenti, dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

\* \* \*

L'avv. *Cesare Papa* ci scrive da Bologna. E si riferisce anzitutto ad una polemica presa di posizione di tali Nina Nadramijna, M. Vekic, Sergio Zupicich (i quali, come già da noi segnalato, a nome di una «Comunità croata in Italia» a suo tempo avevano pensato di poter chiedere «una smentita» alle indicazioni di un articolo de «Il Piccolo» di Trieste intitolato «Croazia: la Chiesa stessa fomenta rancori»). Fa riferimento poi ad una lettera pubblicata su «Il Resto del Carlino» del 29 ottobre u.s. e firmata Sergio Zupicich (con la qualifica di «segretario generale dell'Ass. Italia - Croazia»); nella quale lo Zupicich polemizzava con altra precedente lettera di Franco Magnoni da Rimini (che sul «Resto del Carlino» del 22 ottobre u.s. aveva scritto della «ennesima truffa perpetrata dal consiglio comunale di Fiume a danno della minoranza italiana»), e lo Zupicich ancora pensava di poter replicare per conto suo al Magnoni affermando tra l'altro che «c'è gente che pretende di portare avanti i nostri diritti, anche se io, ed altri, non abbiamo mai chiesto nulla».

Purtroppo, commenta lo avv. Papa, in merito alle nostre tematiche, «tale è l'ignoranza che regna su questi argomenti, dalle nostre parti», che si può «scrivere e ottenere la pubblicazione di qualsiasi assurdità», per cui singole persone possono approfittarne «per spargere confusione, disinformazione e dubbio anche dove le co-

se sono chiarissime (vedi l'ennesima violazione dei diritti della minoranza autoctona e dei trattati internazionali, operata con l'emanazione del nuovo Statuto Comunale di Fiume)».

Va ricordato ancora che l'avv. Cesare Papa si era anche premurato di inviare in argomento una precisa puntualizzazione alla Direzione del «Resto del Carlino» (sottolineando fra l'altro il deplorabile valore di certe logiche «attraverso le quali si è giunti a negare perfino quei pochi diritti che la minoranza italiana di Fiume aveva ottenuto dal regime comunista titino»): ma quel giornale bolognese non aveva pubblicato la puntualizzazione dello avv. Papa.

\* \* \*

La signora *Eva Keszthelyi ved. Militzer* (attualmente residente a Sarasota in Florida - USA) ci segnala la scomparsa di un nostro concittadino — che riceveva «La Voce di Fiume» in Florida negli Stati Uniti — e si rammarica di non aver avuto da lungo tempo l'occasione di venire in contatto con altri fiumani (pur potendo saltuariamente venire in possesso di qualche numero della «Voce di Fiume» dove spesso ritrova i nomi di persone note e di vecchi amici fiumani). Nella sua lettera rievoca poi le sue esperienze: l'infanzia a Fiume, il trasferimento a Budapest nel 1930 ed il successivo matrimonio in quella città, gli ultimi trasferimenti (da vedova e con due figli minorenni) dapprima dalla Budapest «comunista» a Roma nel 1949 (grazie al possesso del certificato di nascita italiano), e poi da Napoli negli Stati Uniti nel 1956. Conclude esprimendo i suoi «profondi sentimenti incessantemente nutriti per la ... città natale, per l'Italia».

Ringraziamo la gentile signora Keszthelyi delle sue cortesi espressioni, e confermiamo che in futuro non mancheremo di farle recapitare la «Voce di Fiume» al suo attuale indirizzo.

## DUE CONVERSAZIONI

... tenute recentemente a Trieste dal direttore di questo Notiziario, sono state incentrate sulla storia di Fiume (anche con vari riferimenti al volume del Dassovich intitolato «I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario», edizione LINT, Trieste). Rispettivamente il 12 febbraio u.s. (presso la Società di Minerva) si è parlato de «Il confine del patto Mussolini-Pašić, 1924-1941», mentre il 17 febbraio u.s. (presso l'Unione degli Istriani) è stato sviluppato il tema «Fiume, centro culturale del Quarnero».

## Schede Bibliografiche

LUIGI PETEANI, *Fiume 3 marzo 1922. Testimonianze sul colpo di Stato*, in «Qualestoria», n.s., anno XXI, n. 2-3, agosto-dicembre 1993, pp. 123-131.

Dopo un breve «inquadramento dei fatti» relativi al «colpo di Stato» del 3 marzo 1922 (che fece cadere il governo dello «Stato libero di Fiume» presieduto da Riccardo Zanella), vengono riportati due documenti inediti costituiti rispettivamente da: una lettera del 13 aprile 1940, indirizzata ad Ernesto Cabruna dal capitano di fanteria Filippo Salvi (già membro del «consiglio militare» organizzatore del «colpo di Stato» surricordato), con la quale viene rivendicata ai fascisti la «primogenitura» dell'insurrezione del 3 marzo 1922; il verbale della «deposizione fatta da una guardia di stato [zanelliana] al ff. comandante delle guardie stesse il 10 luglio 1922» (e riguardante «alcune circostanze particolari» seguite alla resa delle guardie zanelliane).

\*\*\*

LUIGI PETEANI, *Fiume: rapporti tra autonomisti e comunisti slavi nel periodo della Resistenza*, in «Storia contemporanea», agosto 1993 (ed. «Il Mulino»), Bologna, pp. 587-593.

Viene reso nota una relazione, finora inedita, di un ignoto emissario di Tito sui rapporti con gli autonomisti fiumani: un'interessante testimonianza sulla decisa opposizione dei capi autonomisti fiumani alla prospettata annessione di Fiume alla Jugoslavia.

ERNA TONCINICH, *Fiume: splendore del patrimonio gesuitico*, in «Panorama» (Fiume), a. XLIII, n. 2, 31 gennaio 1994, pp. 37-39.

Si ricorda che durante la loro permanenza a Fiume (1627-1773) i Gesuiti fondarono scuole aperte a tutti i ceti sociali e diffusero «cultura e arte, quella del loro tempo, l'arte barocca» («importando quadri, sculture, pezzi di oreficeria ed altro da vari Paesi — Austria, Italia, Francia — e ingaggiando architetti, scultori e pittori»). Caratteristica fondamentale di tutti i dipinti d'epoca gesuitica sono «le figure allungate dai volti pallidi, ascetici, con le braccia e gli occhi rivolti verso il cielo» (per lo più «di autori ignoti, della cerchia istro-fiumana, istro-goriziana e di scuola veneziana»). Appaiono: «[rilevanti], per la lavorazione e per i materiali, tutti pregiati, i paramenti sacri — pianete, dalmatiche, piviali, ecc. — finemente ricamati con fili di oro e d'argento, di provenienza francese e italiana».

\*\*\*

LAMA, *Un prezioso compendio del passato in regione*, ne «La Voce del popolo» (Fiume), n. 50°, n. 27, 2 febbraio 1994, p. 8.

Viene segnalata la pubblicazione del n. XXXIII-XXXIV del «Bollettino dell'Archivio storico di Fiume» (Vjesnik povijesnog muzeja arhiva Rijeka). Il bollettino fece la sua prima comparsa nel 1952 con il nome di «Bollettino dell'Archivio statale a Fiume», successivamente «Bollettino degli Archivi storici a Fiume e Pisino».

Adriatico [...] è nato il 21 dicembre del 1887 ed ebbe per primo presidente Heinrich von Littrow. Disponeva di tre cutter: il «Bora», il «Najade» e il «Palamuda». Fondatore del «Quarnero» sarebbe stata l'austriaca «Union Yacht Club Traditionverband».

\*\*\*

EMILIO TOMAZ, *Niente barricate, solo dialogo e trasparenza*, ne «La Voce del popolo», del 17.1.1994, p. 10.

Di questo intervento (pubblicato in una rubrica intitolata «Lettere in redazione») va ricordato soprattutto un breve inciso in cui si afferma: «intorno agli anni 1950, squadacce di semianalfabeti, uomini infelici, indottrinati, istigati e sostenuti dai compagni del partito glorioso di notte, armati di bastoni scorravano per le contrade istriane picchiando a sangue gli operanti».

\*\*\*

SILVIO FACCHINI, *Lettera a «Umago Viva»*, in «Umago Viva», n. 59, dicembre 1993.

Si ricorda che:

«Dopo quasi cinquanta

anni la Stock di Trieste riottiene la proprietà della sua fabbrica in Boemia [...]». La fabbrica di Pilsen, nazionalizzata alla fine della seconda guerra mondiale, è ritornata nelle mani dei legittimi proprietari.

Il Ministro Andreatta, al vertice di Budapest [...], ha spiegato ai convenuti, tra cui sloveni e croati, che nella Cee non ci sono vincoli sui trasferimenti di proprietà immobiliari e che quindi, per appartenere alla «nuova Europa», bisogna accettare questa logica. Questa puntualizzazione è stata fatta a tutela degli interessi degli esuli giuliano-dalmati. Non si sono ottenuti risultati concreti! Ben altra volontà di progresso, di amicizia e di giustizia vien dimostrata dalla Boemia.

Si comprende appieno gli aiuti umanitari concessi alle popolazioni sofferenti; non è ammissibile però che l'Italia continui a finanziare progetti di sviluppo in Slovenia e in Croazia quando da queste non giunge alcun segnale di apertura».

Ma tutto questo non impediva di convivere felicemente con tedeschi, austriaci, slavi, ungheresi, cecoslovacchi, di avere scambi amichevoli con inglesi, cinesi, turchi, spagnoli, giapponesi, africani, americani. Nell'aria era rimasta l'atmosfera di quando la città era ricca, uno dei primi porti d'Europa, una specie di variopinto e allegro Far West, ma un Far West intriso di eleganza e raffinata cultura. C'era rimasta la convinzione di essere ricchi. I padri avevano troppo parlato dei tempi in cui l'oro circolava allegramente a Fiume. I figli non potevano rassegnarsi a essere da meno e, richiamandosi al passato, cercavano di reagire e di crearsi almeno compensi fittizi a quella realtà grigia che era succeduta allo splendore di un tempo.

Sergio M. Katunarich S.J.

(continua)

## Il curioso

(Seconda parte)

Giovannino là per là non avrebbe saputo dirlo, ma certamente era passata qualche ora da quando si era addormentato, benché in quel sonno senza sogni un'ora poteva contare quanto un secondo. Tuttavia egli aprì gli occhi. Nel sonno aveva dovuto percepire qualche cosa che lo aveva disturbato. Come se una mano si fosse insinuata sotto la sua camicia. Il pensiero corse immediato a Marianna e rinchiuso gli occhi. Li riprì quindi con una certa prudenza nell'intento di sorprendere chi lo stava frugando. Ma l'effluvio nauseante che ben conosceva gli tolse ogni dubbio. Era lui, Gigi, che lo stava palpeggiando alla ricerca di qualche cosa. Eh, sì, cercava i soldi quello! Troppo imprudente era stato Giovannino a fargli vedere tanto denaro. E così gli attanagliò il polso proprio quando era sul punto di fare il colpo.

«Maledetto traditore!» gli soffiò sul viso. Alla luce della luna che penetrava dalla finestra, fissò adirato quel volto, ovvero quel muso di porco, cui subito gli venne da paragonarlo per quell'occhio che guardava per dopodomani. «Maledetto traditore!, a questo miri, eh?».

«Ma, Eccellenza» biascicò, «a che le servono tanti denari, ora che diventerà ricco?». E si rizzò rapidamente in piedi.

«Hai ragione tu» fece ridendo Giovannino, senza più acredine. Gli era piaciuto l'augurio. «Tuttavia tu saresti l'ultimo cui li regalerei».

«Preferirebbe darli a Marianna, Eccellenza?», sussurrò l'uomo senza vergogna.

## NOI FIUMANI

(Prima parte)

Per gentile concessione dell'Autore, pubblichiamo il seguente brano tratto dal saggio inedito «Frammenti: cronache familiari sociali vocazionali di un fiumano».

A Fiume arrivava sempre gente nuova. E la città la accoglieva, brontolando all'inizio, ma poi facendo posto a tutti. Vedeva arrivare e girare per le sue strade meridionali, slavi, tedeschi.

Finivano presto per assimilarsi e infine si accettava pacificamente di perderli di vista, perché in capo a pochi mesi, erano perfettamente integrati. Gli abitanti di Fiume non isolavano nessuno, ma sollevavano tutti alla loro altezza, con quel pizzico — e forse più di un pizzico — di benigna superiorità che li caratterizzava.

I padri, ancora immersi fino al collo nella Mitteleuropa austro-ungarica, avevano studiato con serietà nelle migliori università dell'epoca, avevano navigato per tutto il mondo, e erano certi di avere assimilato il meglio di tutto. Ai figli era stata trasmessa, la convinzione che fossero i migliori.

Trieste era una città grande, rispettabilissima, ricca di soldi, palazzi e cultura. I triestini sapevano fare, ma erano volubili, e poi c'era il detto «triestini mesi ladri e mesi assassini». Non sarà stato vero, ma serviva a coltivare il senso di superiorità. L'Italia era la patria; non si discuteva. Ma, succeduta alla ricca e fio-

rente Austria - Ungheria, appariva un po' come la madre povera subentrata alla parente lontana, ma ricca. Delle città italiane non valeva dunque la pena di parlare. Venezia o Firenze «niente da dir, per carità, una volta! Ma oggi le xe povarete e le ga solo da imparar tante robe». Anche Milano... «si, lori gavrà schei, ma poi?» Da Roma in giù era tutto «sud», e il sud lo si conosceva anche restando a casa, perché esso immigrava a Fiume e si «elevava» assimilandosi.

Ci si sentiva italiani, questo sì, figli di Roma e di Venezia, e come tali si avevano molte cose da insegnare alle razze vicine. Però ci si sentiva anche a un crocevia di mondi e si aveva la presunzione di averne assorbito i pregi e i valori, senza i difetti.

Così si era molto legati a Vienna e a Budapest. Né Vienna, però («cara Vienna, sì, la gaveva una volta nel sangue el Wiener spritz», ma oggi povareta...), né gli ungheresi («cocoli, ma spesso rognoseti co' le loro pretese de magiarisarne!...») impressionavano nessuno. Tanto meno i tedeschi, troppo logorati agli occhi della nostra gente dalle parsimoniose discese turistiche; o dagli inglesi o dagli americani: «bambinoni» questi, mentre i figli di Albione erano *caije* (tirchi, spilorci). Quanto alla Francia, veniva liquidata con la condanna delle sue navi da guerra: sporche, male equipaggiate.

## Rassegna stampa

NELIDA MILANI KRULJAC, *Senilizzazione e semilinguismo nelle CI «deboli»*, ne «La Voce del popolo» (Fiume), a. 50°, n. 34, 10 febbraio 1994, p. 3.

Scrivendo l'Autrice: «Ho avuto occasione [...] di toccare con mano [...] certe situazioni di estremo disagio nelle CI [Comunità degli Italiani] «deboli» [...]. Si tratta concretamente delle CI di Fasana, di Cherso e di Lusino. La senilizzazione della componente italiana, il mancato rinnovo generazionale in mancanza di asilo e scuola italiani, la esclusione della lingua di uso familiare dall'insegnamento e la sua compressione nella vita sociale, hanno finito per produrre nella gente semilinguismo generalizzato, sentimenti di deidentificazione ed espropriazione della coscienza nazionale [...]».

\*\*\*

ATTILIO REDIVO, *Lo sbarco in Istria*, ne «Il Piccolo» (Trieste) del 12 febbraio 1994, p. 23.

RP, *A vele spiegate verso il 150esimo*, ne «La Voce del popolo», del 27.11.1993, p. 8.

Si ricorda che «per la prossima estate Abbazia intende festeggiare in degno modo un secolo e mezzo di tradizione turistica e inoltre i 107 anni della fondazione de [lo yacht club] «Quarnero» [...] Il «Quarnero» è stato] il primo club di vela dello

« Piantala, bastardo! », sbuffò il giovane. « Vattene a dormire e lasciami in pace. Domani è un altro giorno. Può darsi che io dimentichi tutto e che ti porti ancora con me. Forse, proprio per questo, ho bisogno di uno come te. Qualche volta avere un farabutto vicino, allontanare le cattive intenzioni degli altri. Però, se ti comporterai da vigliacco, non avrò pietà ».

E giratosi dall'altra parte, si addormentò di colpo. Non temeva più nulla da Gigi: sapeva ormai quanto questi fosse attaccato al suo denaro.

\* \* \*

Don Michele lo attendeva solo a mattino inoltrato. La canonica non era molto lontana. Attraversato il boschetto di betulle, davanti al quale si stendeva il piccolo cimitero, delimitato da un

basso muretto fatto con pietre del Carso, bastava percorrere un paio di chilometri di carrareccia tra le colline per raggiungere un falsopiano, dove sorgeva la chiesa circondata da una decina di case ben fatte, evidentemente appartenenti a gente agiata. Tutt'intorno viti e alberi di ulivo da sotto Monticello fino al torrente Versa. Ma, si diceva a Palmadova, non è che quei contadini vivessero meglio degli altri perché più abili o perché più astuti nell'esitare i loro prodotti. In realtà, secondo le chiacchiere, essi, insieme alle attività agricole, esercitavano altre più lucrose. Infatti, nonostante i tempi, ma forse proprio in conseguenza di questi, tra saccheggi e laderie sia da parte dei Turchi che delle stesse truppe imperiali, quando per mesi venivano lasciate senza sol-

do, molti degli abitanti di queste zone di confine, pur in continuo pericolo di vita, praticavano il contrabbando. Introducevano infatti nella Patria soprattutto sale, ma anche zucchero e tabacco in combutta con certi commercianti di Venezia e di Udine, nonché le prede degli abbordaggi alle navi commerciali da parte dei pirati di Segna e della Liburnia. Ecco, dicevano le stesse fonti, perché si vive meglio nella Contea di Gorizia sotto gli Absburgo che a Palma sotto i Veneziani. Ecco perché le case sono in pietra e perché rifanno spesso i tetti, importando non si sa da dove quelle belle tegole rosse che danno alle abitazioni un'aria di festa. La gente che le abita, e specie le loro donne, è pulita e sorridente [...].

Dario Donati

## LA BATTERIA «JULIA» A FIUME

(Terza puntata)

*Nella sua narrazione riportata dal quindicinale "Nuovo Fronte" di Portogruaro Franco Geja ricorda poi che:*

In un primo periodo prevalse il concetto germanico dei «tiri di sbarramento» (diurni e notturni) su obiettivi individuati dal servizio informazioni, con risultati discreti, anche se poco controllati da un'osservazione diretta. Raggiunto il consolidamento della linea difensiva con reparti tedeschi e con lo arrivo del Battaglione Alpini del Cap.no Manzo, le cose divennero più «serie» sotto ogni aspetto, gli interventi più numerosi e massicci, i risultati più consistenti.

I grandi rastrellamenti in Istria, che portavano fatalmente i titini sulla direttrice verso la piana di Jelenie / Kukulianovo per raggiungere zone non controllate da noi e la necessità di tenere il possesso della strada statale e della ferrovia per Trieste (unico collegamento per la città di Fiume con l'Italia costantemente soggette ad attacchi e sabotaggi) costituirono gli obiettivi «di intervento». Si sparava quasi sempre al limite di gittata, infittendo i dati della «carta per il fuoco» sempre più particolareggiata, precisa ed aggiornata.

La grande disponibilità di granate, invidiata sia dagli artiglieri germanici che dai colleghi italiani, faceva convergere (nel limite della gittata) la richiesta d'intervento sulla Btr. Julia, evidenziando i primi inconvenienti:

— delle 4 B.D.F., tre erano in perfette condizioni, praticamente nuove di zecca, (non B.P. austriaca) prodotte dall'Ansaldo, con indice di correzione per

usura a valore nullo, una invece era piuttosto usurata ed i dati di tiro necessitavano di correzione relativa, la dispersione di questo pezzo era maggiore e la salva di batteria — sul obiettivo «raccolto» — era per lo più rappresentata da: «3 colpi in un fazzoletto ed un randagio».

— i bossoli «autarchici» (in leghe ottone/ferro) denunciavano tutti i loro limiti di tenuta.

La particolare posizione della linea pezzi a M. Lesco (scelta con molta cura e capacità professionale) aveva purtroppo limitato il settore d'impiego del 4° pezzo, necessariamente dislocato a difesa di una valletta di facilissimo investimento (e poi sbarrata con un campo minato).

Allora inspiegabile (ora chiarissimo) il mancato

intervento (o molto, molto limitato come volume di fuoco) della 41° Btr. da 75 m/m ex GAF. La dislocazione in camera blindata consentiva impieghi limitati ad una sola sezione (2 B.D.F.) per ogni settore di sua competenza;

1° sez. Monte Croce sorgenti del Fiume Eneo (Sede Com.do Btr.)

2° sez. Monte Croce Val Draga - Buccari (Sede Com.do Btr.)

3° sez. S. Caterina - Susak / foce fiume Eneo / Porto Barros.

Non probante la scarsa dotazione di munizioni, trovate in buona quantità dopo l'organizzata diserzione del reparto ed utilizzate:

— dal S. Ten. Crivellari alla sezione S. Caterina per impedire ai titini di occupare il porto;

— da artiglieri tedeschi alle 2 sezioni di M. Croce ».

(continua)

## CRONACHE LAURANESI

(MADE IN TORONTO)

*Riceviamo e pubblichiamo (stralciandone i passi più importanti) una rievocazione lauranesa che l'Autore (Bruno Zamarian, attualmente residente a Toronto nel Canada) ha redatto sotto forma di una lettera indirizzata al nostro collaboratore Antonio Zmarich.*

E' passato il mese di settembre... un mese che ho sempre detestato; da giovane, perché significava la fine delle vacanze; la partenza degli amici fiumani e stranieri, le cui famiglie avevano la consuetudine di passare l'estate a Laurana; il rientro a scuola preceduto — per me, quasi immancabilmente — dallo strazio de-

sprezza alle critiche che talvolta formulavamo nei confronti di qualche concittadino per i suoi atteggiamenti o teorie sia pure leggermente tinte di estremismo; il calore umano che pervadeva tutti verso tutti, incluse le figure marginali — ma mai emarginate — che tu ricordi nelle tue cronache lauranesi sulla "Voce di Fiume".

Valori che la nostra generazione, coscientemente o incoscientemente assorbiti dalle generazioni che ci precedettero e che costituiscono ancora oggi, a cinquant'anni dalla dissoluzione di quella collettività, il legame spirituale che unisce i superstiti lauranesi della diaspora e non.

Era bella Laurana in tutte le stagioni, ma girando il mondo ci si accorge di altri angoli altrettanto suggestivi. No, non è tanto la "terra" lauranesa di cui si sente una struggente nostalgia, ma della "gente" ed in particolare di quella gente che cinquant'anni fa viveva in quella terra, in quel triangolo avente per vertici Ica, Medea e Monte Maggiore...

La passione per la musica era senz'altro il denominatore comune della nostra gente di ogni età, origine, ceto o colore politico. C'era anche un teatro strutturato per la musica: di dimensioni modeste ma perfettamente equilibrate; l'architetto (chissà chi era) vi aveva realizzato le migliori condizioni acustiche. Mi sembra di ricordare che, lungo tutta la costa liburnica, due sole città poteva-

no vantarsi di possedere un vero teatro: Fiume e Laurana.

Quanti ricordi in quello edificio. Là la nostra Laurana si ritrovava compatta per balli e veglioni e spettacoli. Rammenti i primi film muti? Con il pianista che, ai piedi del boccascena, forniva lo sfondo sonoro. E noi ragazzi, in prima fila, a battere i piedi, mentre sullo schermo Tom Mix caricava gli indiani ed il pianista tempestava il classico pezzo di Franz Suppè.

Rammenti gli spettacoli della nostra filodrammatica (parlo di quella filodrammatica che si era formata negli anni Venti, che aveva acquisito negli anni Trenta meritata fama per serietà e impegno artistico, anche fuori delle mura cittadine e che gli elementi della nostra generazione avevano cercato di mantenere e consolidare con passione e dedizione)...

No, non mi sento di continuare. Di un po' Tonin: non credo che ci sia uno, tra i superstiti di quella civile collettività di Laurana, che non ti sia grato per i sentimenti, emozioni e ricordi che fai sorgere quando si leggono le tue "cronache lauranesi". Credo che molti, come me, sopportano male l'idea che tu ti stanchi a fare da cavaliere da solo e che rallenti di scrivere. Sono certo che molti, come me, sono disposti a collaborare (per esempio, coll'inviarti i propri ricordi sotto forma di lunghe e confuse lettere come questa mia...).

Bruno Zamarian

## PRIMI INTER PARES

Il 1945 arrivò a Fiume con le lacrime agli occhi e con le mani vuote. Era un anno disperato. Nasceva già vecchio di eventi pronosticati, oppresso da mille disgrazie. La bora si portava giù dalle colline l'odore degli slavi prossimi alla meta. Tutti in città ebbero più forte, di giorno in giorno, la sgradevole certezza di vivere in una vecchia trappola per topi.

Si diffuse allora un vago timor panico che stimolò alcuni a vagheggiare piani irrealizzabili e altri a tappare in casa per aspettare che la nuova realtà liberatrice offrisse loro soltanto di vivere dove avevano sempre vissuto.

L'idea dell'esodo non aveva ancora molta fortuna.

Qualcuno maturò il progetto di convocare a segreto ed estremo consiglio i padri superstiti della piccola patria fiumana che di molti padri, dopo l'otto settembre del 1943, era rimasta inspiegabilmente orfana.

« Incontriamoci al disopra e al difuori d'ogni passione di parte » — Così aveva detto agli amici Riccardo Gigante e più o meno così aveva scritto anche Burich nelle sue lettere clandestine — « Cerchiamo di mobilitare la gente in un progetto unitario che possa evitare alla città il futuro croato! ».

Erano tutti d'accordo sulla necessità d'evitare questo futuro ma nessuno sapeva dire ragionevolmente come.

Gli antifascisti come Luksich-Jamini, gli autonomisti come Blasich, i fascisti di regime come Bacci e Colussi, i fascisti repubblicani come Gigante, i cattolici come Blau, i germanofili come Rubini e via via tutti gli altri, comunque la pensassero, cercarono affannosamente la introvabile ricetta per un male incurabile.

Si esclusero solo quelli che avevano stretto già da tempo il patto, vuoi per politica vuoi per convenienza, con i futuri padroni.



La riunione fu preparata con cura e chi la promosse s'informò ben bene su chi doveva, o meglio, poteva invitare. Il pericolo stava in agguato dovunque. Se i tedeschi avevano la facilonza facile i partigiani non lesivano i colpi alla nuca.

Pochi grammi di piombo erano pronti allora a giustificare infinite parole e il tradimento in ascolto d'infinita parole stava ad ogni angolo di strada.

Non fu scritto alcun biglietto e a nessuno che non fosse giurato al silenzio fu dato il compito di portar messaggi a voce.

I promotori furono dunque pochi e fidati. Agirono lungo il Corso dove lo uso del passeggio era solo un ricordo ma dove tutti, tosto o tardi, dovevano pur passare.

Con tutti, lungo il Corso, anche passando in fretta, si poteva provocar l'incontro senza destare eccessivi sospetti.

La finestra dell'ufficio di B... fu scelta come posto d'osservazione. Il prof. S... e il dottor M... s'alternarono per diversi giorni in uscite precipitose non appena scorgevano il volto di un amico sicuro.

Lo incrociavano come per caso. L'invito era rapido e altrettanto rapida la risposta. Visto da lontano sembrava uno scambio frettoloso di normali convenevoli.

Così fu fatto anche con i fratelli P... che M... andò ad incontrare mentre uscivano dalla Posta impettiti come due sicofanti.

I fratelli P... pur avendo sostenuto Zanella s'erano adattati ad invecchiare nel Regno sotto il segno del Littorio accettando con sussiego un ruolo dignitosamente compatibile con la notorietà del casato.

Facevano parte anch'essi, senza forzature eccessive, di un eletto stuolo di anziani notabili che erano passati indenni dalla Municipalità gradita al Regno d'Ungheria al Consiglio Nazionale Italiano, dalla Reggenza dannunziana alla costituente autonomista, dal Regno dei Savoia al Litorale della Wer-macht.

Pur sempre importanti con alterne fortune e sempre a galla con oculate risorse, ritenevano d'interpretare la città anche quando la città se li dimenticava.

Difficile dire, tra slavi e comunisti, chi avesse il potere di spaventar di più i nostri P... carichi d'anni e di prestigio. Avendo comunque essi la certezza d'esser vicini a entrambe le jatture avrebbero fatto carte false pur di trovare una via d'uscita.

M... andò loro incontro e disse: « Domani pomeriggio a casa di F... Alle cinque. Ci saremo tutti... tutti quei che conta! Vigneré anche voi? ».

« Ma xe importante? », chiese il più vecchio dei P...

« Importantissimo! Dobbiamo decidere per la città. Se non decidemo noi, no deciderà nissun. Ghe sarà tuti... da A... a O... e P... e T... S..., anche V... Tutti i nostri amici più sinceri e più importanti. No se fa distinzione de tessera o de passato. Tuti uguali, tuti istessi! Primi inter pares. Vigneré? Ve assicuro: saremo primi inter pares! ».

« Ghe pensemo su! ».

« No. Deme la parola adesso! ».

« Bon, gavé la parola! ». Promisero per non perdere l'ultima mano della divina Provvidenza e passarono oltre.

M... proseguì imperturbabile senza voltarsi, felice in cuor suo d'aver completato con quella doppia adesione la lista

dei notabili che era stata concordata.

« Dotòr! ... Dotòr! ».

Il più giovane dei P... ritornato sui suoi passi gli bisbigliò un richiamo alle spalle. Si fermò con un cenno d'impazienza e attese che parlasse interrogandolo con gli occhi.

« Oh dotòr, la ne scusi, no xe per noi ma per el nome che gavemo! Domani... ehm... se no ghe dispiazi la se meti sentàr fra i "primi". Quei "pares" noi non li conossemo e non savemo de dove i vien. Grazie tante... la ne scusi ancora... mejo tra i "primi" che savemo chi che i xe... ».

Girò sui tacchi e fuggì via lasciando M... con la bocca aperta in mezzo al Corso.

Amleto Ballarini

## IN UN CANTONZIN DELA ZITA' DUE PETEGOLE SE GA INCONTRA'

(Prima parte)

Una la se ciama MIMA e l'altra FILOMENA. Ciao Mima come ti stà? Ma miga tanto ben, ognitanto me viene zerte fumade; no ti sarà in *altro stato* ghe dise la Filomena; ma ti son *svic*, indove xe 'l tempo che al marito ghe se ga indormenzà; ma Mima mia a ti te vien mancar la cossa più bela; tasi Filomena mi go altro per la testa, indove ti meti i fioi; ma lassa star i fioi, i te xe abbastanza grandi, che i se arangi.

Ti Filomena non ti pol capir cossa vol dir esser madre, xe facile per ti, ti son sola e ti fa quel che ti vol; Mima, creatura mia, mi no posso far quel che vojo, ti sa che go mia *mare* che tuto la vol saver e tuto la me controlla; ma ja mi credo che sta qua te xe una scusa bela e bona, mi go senti dir che ti ti ga un *ganzo*! No, no xe vero e chi te lo ga deto? Se dise 'l peccato e no 'l peccator. Ja Mima meno mal che ti disisi de esser la mia cara amiga, meti, te prego, la man sula coscienza e contime tuto.

Bon Filomena, te contarò, ma che no te scampi dir quel che te digo. Ma ti sà che a mi me vien drento de n' orecia e fora de l'altra. Bon stà roba me ga contà la Veronica tabachina, ti sà quella che la *alza diezi per undizi*; ma chi? Quela *marantiga* che la sparlaza tuto de tuti, che la gà la lingua velenosa, come la coda de i scarpioni, proprio no, no bisogna crederghe gnente. Bon *cioldemola* cussì come ti ti disisi. Xe un momento de relax, le ciol due *spagnoletti* e le se mete *calipar*.

Ma quasi subito, de novo che la Mima la scominzia; Filomena, disime xe vero che ti gà sto ganzo? Sì Mima a ti te lo digo, lo go, *go ciapà una*

*sbandada*, ma pervia che ghe vojo tanto ben no ghe vojo contar a nissun, xe cosse fra noi due, ma scusime Filomena, la gente no *i ga i oci federad' de persuto* e i te ga visto in Teatro Thalia, in quel *andito* che se va verso 'l *condoto*, che vojaltri se sbasuciavi senza pudor, vara Mima mi no me ricordo ben de sto sbasuciamiento, forse magari per via che tuti due, dala contentezza, gavemo *alzà 'l comio* un pochetin de troppo.

Ti vedi che xe justo le parole: « in vino veritas », Jesumaria, Filomena ti ti sà che ti son molto intelligente, ti parli come 'na *persona studiada*. Ma allora stà tua fazenda la xe 'na cossa seria? Mima, altro ché la saria seria, solamente che lui el xe sposado e per giunta la molje la xe gelosa al massimo e anca i ga due fioi, ma scusime, Filomena come ti ga fato *incuzarte* cussì tanto? Ti sà Mima, xe stado un colpo de fulmine, ma cossa jera un temporal? Ma no no xe stà el rubar coi oci, co se incontra 4 oci la xe fatta, cossa lui *xe quatro oci stampa pipe*? *Gnampola* no xe cussì, xe do oci mii che fissa i do oci sui e viceversa e tantalanà.

E cossa ti pensi de far in fin dei conti non xe pan per i tui denti, *molighe 'l fil* fin che ti son in tempo. NO per momento non fazzo gnente, me lo tengo e po bon, ma scusime no ti pensi dala altra parte: marito, fioi, familia, sì che pensario, ma co semo insieme me dismentico tutto, amor no xe pasta fasoi.

Aldo Cobelli

(fiuman de Bologna)

(continua)

Traduzioni: CANTONZIN=angolino; PETEGOLE=che riportano cose che non dovrebbero; FUMADE=scalmane; ALTRO

STATO=incinta; SVIC=sciocca; MARE=mamma; GANZO=amante; ALZA DIEZI, X UNDIZI=usuraia; MARANTIGA=noiosa; CIOLDEMOLA=pren-diamola; SPAGNOLETI=sigarette; CALIPAR=fumare; GO CIAPA' UNA SBANDADA=mi sono innamorata; I GA I OCI FODERADI DE PERSUTO=non discernere il vero dal

falso; ANDITO=corridoio; CONDOTO=latrina; VARA=attenta; ALZA EL COMIO=bevuto (comio=gomito); PERSONA STUDIATA=istruita; INCUZARTE=agganciarti; QUATRO OCI STAMPA PIPE=in tono scherzoso, portatore di occhiali; GNAMPOLA=scioccona; MOLIGHE EL FIL=la scialo andare.

## CASTELNUOVO

Poco prima dello scoppio della guerra, il duce venne in visita alle truppe schierate ai confini con la Jugoslavia. Feci parte del picchetto d'onore dei balilla moschettieri, schierati alla stazione ferroviaria di Castelnuovo. Per quello che più tardi venne chiamato il culto della personalità, eravamo tutti molto eccitati per l'avvenimento. Grande fu così la delusione per la sua fugace apparizione, nella quale non ci degnò di uno sguardo.

Durante i primi anni di guerra ci tornai con una comitiva di ragazzi e ragazze, per qualche gita in bicicletta. Facevamo a gara ad attaccarci a qualche camion nella salita per Mattuglie. Il resto del viaggio era abbastanza agevole. A Castelnuovo c'era una vecchia locanda ove si trovava ancora qualcosa da mangiare "senza tessera" e ci veniva offerto un bicchiere di vino, ambito simbolo della nostra incipiente maturità. Il gabinetto era al primo piano ove c'erano anche le poche stanze da affittare.

Una ragazza della comitiva che era salita per utilizzare il servizio, sbagliando

porta, aprì l'uscio di una camera e vide un direttore della ROMSA che si baciava con un robusto e ben noto canottiere. Tornò sgomenta, credo senza essersi avvalsa dei servizi, raccontando esterefatta la scena disse: « i se basava come due sposi ». Allora rapporti del genere erano forse meno praticati e certamente poco divulgati e conosciuti.

Dopo la guerra e quando l'espatrio divenne una scelta irrinunciabile, venimmo informati che tra le altre cose, era proibito esportare le biciclette di proprietà. Decidemmo così di fare una gita a Trieste con l'intento di lasciare le biciclette in un deposito. Assieme a mio fratello Glauco presi il treno per Castelnuovo. Da lì la strada per Trieste era senza salite e venne percorsa senza difficoltà di sorta, anche al passaggio attraverso il vaglio delle guardie di frontiera titine. Trovammo un deposito di biciclette e tornammo a riprenderle dopo molti mesi, al definitivo abbandono della nostra città. Il custode del deposito ci riconobbe e ci disse: « pensavamo che i ve gaveva copà ». Non ci fece pagare nulla.

Franco Gottardi

## RIEVOCAZIONI

### FIUMANE

Adelaide Ristori era nata nel 1822 a Cividale del Friuli (Udine) ed è deceduta a Torino nel 1906.

E' stato scritto di lei che, grazie al suo precocissimo sviluppo fisico, interpretò a soli 14 anni il ruolo della protagonista, la Francesca di Rimini di Silvio Pellico. Successivamente passando di successo in successo si cimentò col teatro di Shakespeare, Schiller, Alfieri ecc. Fu attrice drammatica apprezzatissima e sempre applaudita anche all'estero.

In un suo lavoro su « Fiume nella storia » Edoardo Susmel racconta che a Fiume, al Teatro Civico nel 1 dic. 1846, Adelaide Ristori, interpretò la parte di Matilde nell'*Eternamente della Gioventù* e i fiumani che parteciparono numerosi per la memo-

rabile serata le tributarono fiori e ghirlande, nastri e applausi, consensi e profonda ammirazione dedicandole in ricordo la seguente iscrizione:

« Ad Adelaide Ristori attrice — per potenza di drammatico ingegno — non meno che per bellezza di forme e sua vita di modi — delizia e vanto della italiana scena — quando nell'autunno del MDCCCXLVI — faceva lieto di sua comparsa il Teatro di Fiume — questa memoria — Alcuni ammiratori dedicavano ».

« Salve o donzella — rapimento de' cuori — a Italia — nelle basse fortune dell'arte — sei speranza e conforto — dimostri — che — prepotenza di eventi — fa balda la straniera jattanza — invidia — non basta a soffocare — Il Genio ».

Gabriele De Angelis

(UCCIO)

## Anche lui parlava fiumano

Eravamo tutti euforici pensando che tra qualche giorno ci saremmo trovati, come ogni anno, al ristorante "Delle Alpi" per il solito simposio gastro-nomico, alias mangiata e bevuta ... in ricordo di S. Nicolò che, ritornando indietro di molti anni, ci riporta a casa nostra sotto la vetrina del negozio di giocattoli del Moskovitz, dove inconsci del futuro che ci sarebbe toccato, per colpa di qualcuno, gridavamo tutti in coro: a me ... a me ... riferendoci a quanto la figura ieratica del S. Nicolò presentava nella vetrina del negozio come propaganda dei giocattoli esposti.

Si vede che il sei di dicembre, quest'anno, non ci ha portato fortuna perché all'ultimo momento, anche se lo prevedevamo, è mancato il mio caro cognato Piero, marito di Idea Tamaro ... e qui qualcuno potrebbe anche dire: Ma chi lo conosceva ... Ben, visto che nessuno lo conosceva voglio sfatare un mito raccontando un po' la storia di questo romagnolo tutto di un pezzo. Qualcuno potrebbe dirmi ancora: Oscar basta con i romagnoli che a noi non ci hanno portato fortuna ... e forse potrebbe anche avere ragione ...

Ma io vi voglio parlare di un romagnolo che ha voluto bene ai fiumani tanto è vero che il Piero ha sposato una fiumana, mia cognata, sorella di Rita mia moglie, tutte due brontolone, come d'altronde tutte le fiumane, così il povero Piero, a furia di sentire brontolare in fiumano è diventato fiumano anche lui ... e qua viene il bello ... perché noi fiumani siamo tanto conservatori del nostro dialetto che finiamo per contagiare chi ci deve vivere vicino, così invece di imparare a parlare il dialetto del posto che ci ospita finiamo per far parlare il fiumano, in questo caso ai romagnoli ... come il mio caro cognato che invece di dire in romagnolo (scei un patacca) diceva: ti son un mona e tutto il resto di quello che si può immaginare, parlando sempre in dialetto fiumano, senza accento romagnolo ... che strano? ... eppure qualcuno è ancora convinto che non sappiamo più parlare in fiumano ... che strano questo fenomeno di contagio, si vede che vendendo agli altri la nostra parata siamo rimasti in pantaloni di tela e ci troviamo in una ipotetica torre di Babele dove non ci capiamo più gli uni con gli altri, pur restando fedeli ai nostri principi, che si sono estesi in tutti i cinque continenti.

Al funerale di Piero Chiari eravamo in molti fiumani, un piccolo radu-

netto di vecchi amici e parenti ... è mancato solo il coro per il requiem come si usava a Fiume quando si seppelliva un morto, è mancata anche l'osteria "alla Tappa" per l'ultima bicchierata ... ma la mia piccola coraggiosa cognata Idea ha voluto ugualmente offrire il pranzo in memoria del caro marito, come se invece di essere a Rimini fossimo stati a Fiume, ancora a casa nostra, con gli usi e costumi che non abbiamo mai persi, ma soprattutto con lo spirito di buoni fiumani che anche nel dolore affrontano le vicissitudini della vita con serenità e con rassegnazione.

Ecco qua il nostro S. Nicolò che non abbiamo potuto festeggiare al "Delle Alpi" ma che anche se nel dolore, per la perdita di un caro congiunto, ci ha portati col pensiero in

giro per il mondo, per far sapere ai fiumani, in ogni dove essi si trovino che è morto un romagnolo che sapeva parlare in fiumano e che ai fiumani voleva bene perché aveva capito, meglio di tanti cervelletti sofisticati, la nostra odissea che non finisce soltanto perché quattro slavi si ammazzano, e quello che è più triste ammazzano inermi bambini, per avere la supremazia di terre che a loro non appartengono come non appartiene loro la nostra, che purtroppo sprovvediti diplomatici hanno venduto loro senza che per ciò noi avessimo preso in mano i mitra e quello che è peggio, i cannoni ... Avrei voluto non cadere in polemica ma la mia lingua batte sempre dove il dente duole e anche un caro morto mi fa ricordare che non è giusto morire senza poter dire quello che si pensa.

Oscar Gecele

## LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie - Da richiedere alla Società di Studi Fiumani - Roma	
NATA A FIUME, di Ina Sicchi	» 15.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - UNA STORIA MERAVIGLIOSA (ristampa) di Aldo Depoli	» 15.000
GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME (26.1.85) - Soc. Studi Fiumani	» 10.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin	» 6.000
ATTI CONVEGNO STUDI 1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra (2 vol. Pocket)	» 3.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale	» 5.000
MANIFESTO « Inaugurazione TEATRO VERDI » (1885) formato ridotto	» 5.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA a cura dei Liberi Comuni	» 200
ARTI E ARTISTI A FIUME DAL 1900 AL 1945 della prof.ssa Antoniazio	» 10.000
GUIDA DI FIUME E DEI SUOI MONTI (ristampa) di Guido Depoli	» 15.000
FIUME NELLA MUSICA E NEL CANTO POPOLARE 1892-1956 della Lega Nazionale di Bologna	» 15.000
LA PICCOLA VEDETTA FIUMANA - STORIA DI UN PERIODICO DELL'ESILIO di C. Montani	» 20.000
BANDIERA FIUMANA CON AQUILA cm. 80 x 100	» 40.000
DISTINTIVI DEL LIBERO COMUNE IN ESILIO	» 5.000

## CASE PER GLI ESULI

Da una segnalazione di padre Flaminio Rocchi — pubblicata recentemente anche sul quotidiano "Il Piccolo" di Trieste — apprendiamo che la legge 24.12.1993, n. 560, ha autorizzato l'Istituto autonomo case popolari a vendere 20 mila alloggi assegnati ai "profughi" con la legge 4.3.1952, n. 137. La relativa domanda in carta semplice va presentata allo

I.A.C.P. entro il 15 gennaio 1995. L'alloggio riscattato potrà essere rivenduto eventualmente dopo 10 anni, salvo benessere dell'I.A.C.P. L'alloggio riscattato potrà eventualmente essere affittato a terzi in determinati casi particolari. Per ulteriori informazioni gli interessati possono scrivere a padre Flaminio Rocchi, via Leopoldo Serra 32, 00153 Roma (tel. 06/5816852).

## UN CARRARESE A FIUME

Scrive Giordana Canti Attuoni sul quindicinale "Panorama" dell'EDIT di Fiume-Rijeka:

« Quando, nel novembre 1918, [le truppe italiane] entrarono a Fiume [...] contavano tra loro un carrarese, il Maggiore dei Mitraglieri Camillo Augusto Attuoni [...]. Poiché nella vita civile era funzionario delle Ferrovie dello Stato, gli fu affidato l'incarico di Comandante Militare Interalleato della locale stazione ferroviaria. Interventista convinto [...] a Fiume si trovò molto bene, tanto che in una lettera del 9 dicembre 1918 progettava di far andare la famiglia (moglie e due figli di 7 e 9 anni) a trovarlo nella città ».

« Come si vede [certe] affermazioni wilsoniane [...] non sembrano corrispondere a verità [...] se un ufficiale superiore italiano progettava di farci andare in gita [a Fiume] moglie e figli piccoli, e le frasi "accoglienza ottima", "città magnifica", "tutto è tranquillo" non sembrano una panacea per rasserenare i familiari, ma il riflesso di un effettivo controllo sulla situazione tenuto dagli alleati e soprattutto dai nostri, con l'approvazione dei Fiumani [...]. Il Maggiore Attuoni poi, quando fu congedato, riportò a casa una delle bandiere italiane che erano state sventolate a Fiume per lo arrivo dei nostri, e che ora è conservata nel Museo per la Storia del Risorgimento a Roma ».

## SILURIFICIO IN DIFFICOLTA'

« Uscita, dopo due anni e mezzo, dal tunnel del fallimento e avviata alla trasformazione in società per azioni, — scrive "ir" su *La Voce del popolo* — la *Torpedo* [cioè il *Silurificio* di Fiume] festeggia ... il 140.esimo anniversario dalla fondazione dello stabilimento ... Costituitasi nel 1853 come *Fabbrica metalli*, con lo scopo di produrre "tutti gli oggetti in terra occorrenti alla costruzione navale", trasformatasi poi, con l'ampliamento degli impianti, in *Stabilimento Tecnico* (luglio 1863), iniziata nel 1866 la produzione del siluro secondo il modello Luppis-Whitehead, [divenne ...] in seguito la *Torpedofabrik von Robert Whitehead* (atto di nascita 1875 ...). ... "La *Torpedo* è l'unica in Croazia a produrre motori e trattori. Ma nonostante ciò siamo pressoché ignorati dal Governo e dai Ministeri" — si rammarica [il direttore della *Torpedo* Bogumil] Bogdešić ».

## I MEZZI DI TRASPORTO A FIUME E NELL'ISTRIA

L'ing. Giovanni Mantovani - 00136 Roma - Via R. Rodriguez Pereira, 129 interessato per la storia dei trasporti pubblici locali e, in particolare, a quello di raccogliere organicamente documentazione sulla tranvia ed altri servizi di trasporto locale di Fiume (ed anche di altri centri di Istria e Dalmazia) fa appello a chi è in possesso di fotografie, disegni, notizie (anche aneddoti), documentazione di qualsiasi genere al riguardo, di scrivere al suo indirizzo o di telefonargli al n. (06) 3496495 o di comunicarlo alla Segreteria del nostro Libero Comune.

Ciò al fine di una consultazione ed eventuale riproduzione, con le modalità più convenienti e naturalmente a totali spese dell'ing. Mantovani.

## INDIGENZA ED ESODO OGGI

Secondo "rm" — che scrive sulla *Voce del popolo* — « l'Istria del [recente] esodo economico, che si è "portato" via in poco meno di tre anni 30 mila o addirittura (si dice) 40 mila persone, sembra interessarsi poco ».

« Perché — si chiede *rm* — tanta gente se n'è andata a guadagnare oltreoconfine? Perché non riuscivano a far quadrare il bilancio di casa, o d'altra parte perché non se la sentivano più di far rinunce e sacrifici, o anche perché lavoravano realmente troppo per un salario da niente, ecc. Quali lavori svolgono? Anche per questa domanda c'è una risposta globale: se avevano un mestiere considerato deficitario all'estero, lo stanno sicuramente svolgendo (ci sono tanti giovani operai ed infermiere anche nostri concittadini in Italia), ma se la qualifica non era tra le "gradite" del mercato del lavoro occidentale, stanno sicuramente facendo i lavori più disparati (e disperati) ».

Precisa invece "vb" (sempre sulla *Voce del popolo*): « Il numero delle persone appartenenti ai ceti meno abbienti della popolazione [di Fiume] ha superato [in loco] quello dei profughi e degli sfollati [...]: 14.810 contro 11.794 ».

**PIACEREBBE  
AI "FRANKOPANI"**

Il consiglio della "contea litoraneo-montana", in cui è inclusa la città di Fiume, ha approvato (con l'astensione dei rappresentanti dell'A.D.F. - Alleanza Democratica Fiumana) il proprio stemma "provinciale", che comprende tra l'altro: la scacchiera croa-

ta, alcuni elementi della scacchiera croata, alcuni elementi dell'arma dei "Frankopani", un veliero, il profilo di alcune montagne. Il consigliere Turina (dell'A.D.F.) ha dichiarato di non riconoscere in questo simbolo la presenza di Fiume, centro della "provincia" (che ha dalla sua il 70 per cento degli abitanti e del potenziale economico provinciale).

Aldo, Roberto e Daniela, il fratello Mario con Liduina, nipoti e parenti tutti;

nel numero di gennaio abbiamo dato notizia del-



la scomparsa di LADISLAO (LIVIO) ANDRIANI. Pubblichiamo adesso la Sua fotografia. Lo scomparso era conosciuto a Fiume come bravo ebanista, lavoro al quale si è dedicato anche dopo l'esodo. Lo piangono la moglie Laura, i figli Fulvio con Renata, Adriana con Ben, le nipoti Cristina, Laura e la nipotina Claudia ed i parenti tutti.

Ai funerali la bara era ricoperta della bandiera fiumana ed ha partecipato un notevole gruppo di concittadini;

il 3 gennaio, a Trieste, ANNA GUSICH vedova GHERBAZ, di anni 71, lasciando nel dolore i figli Armido e Miro, le nuore, i nipoti, i fratelli Valeria e Nazario ed i parenti tutti;

il 12 gennaio, a Trieste,



EMILIA MAROTH vedova MODIANO, di anni 76. Ultima di sei figli di Emilia e Luigi Maroth, contitolare di una nota ditta di forniture industriali. Conseguito il diploma magistrale all'Istituto Notre Dame di Trieste, iniziò l'insegnamento a Mune, dove conobbe Suo marito dott. Marcello Modiano, deceduto soltanto 4 mesi fa. La ricordano con tanto affetto e rimpianto le sorelle Rina, Trieste e Luigina, U.S.A., ed i nipoti. Al dolore dei familiari si associano i fiumani di Trieste;

il 12 gennaio, a Sydney,



GIOVANNI KULISICH, di

anni 94, a meno di un anno dalla scomparsa della sorella SOFIA. Era nato a Fiume il 10 dicembre 1899, dove risiedette fino al 1946. Ragioniere, fu dirigente della Cassa di Risparmio di Fiume. Fece parte della Società Nautica ENEO e tra i successi ai quali contribuì fu il Campionato italiano di jole a 8 con timoniere del 1923. Dopo l'esodo fu per alcuni anni a Verona e nel 1951 si trasferì in Australia, a Sydney, dove assunse un incarico dell'ICLE; tornò in Italia sia per un periodo di lavoro all'ICCRI sia per rivedere i parenti ed i molti amici che aveva da Fiume. Si associa la S.N. ENEO, della quale lo scomparso era stato valido atleta;

il 14 gennaio, a Trieste, ARNALDA PERINI in CUTTIN, di anni 73. La piangono il marito dott. Dante, la figlia Marina con il marito Carmelo Calandrucchio, Pietro e Paolo, il figlio Roberto con la moglie Luisa Giudici. La Scomparsa era molto legata alla Sezione Fiume della Lega Nazionale, che partecipa al dolore dei familiari;

il 16 gennaio, a Trieste, il dott. LIBERATO DELLA LOGGIA, di anni 87, dopo breve malattia. Ne danno il triste annuncio il figlio dott. Roberto con Mietta, Cristina e Paolo.

Il defunto era molto noto in quanto era stato funzionario all'Ente Porto a Fiume e dopo l'esodo a Trieste;

il 17 gennaio, a Trieste, JOLANDA PICK ved. BONETTI, di anni 82. Ne danno il triste annuncio l'amata sorella Elsa, gli affezionati nipoti e parenti tutti;

il 17 gennaio, a Trieste,



ROBERTO OSELLADORE, di anni 63. Ne danno il triste annuncio il figlio Massimo, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti;

il 19 gennaio, a Napo-

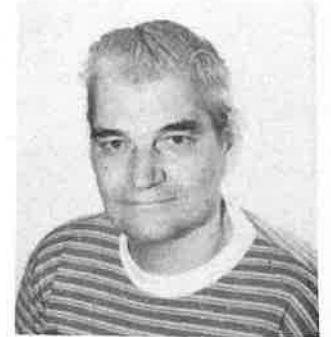


li, EDOARDO (Pubi) CRE-

TICH, di anni 81, assai noto nell'ambiente fiumano. Lascia nel dolore la moglie Anna De Luca, i figli Marina, Massimiliano e Daniela e gli altri familiari.

Alle esequie hanno partecipato il Presidente del Comitato ANVGD dott. Mario Stelli accompagnato da altri numerosi concittadini, che hanno reso l'estremo saluto alla bara avvolta nella bandiera fiumana;

il 19 gennaio, a Trieste,



CLAUDIO SCROBOGNA, di anni 68. Lascia nel più profondo dolore la moglie Anna Grazia Rusich, il fratello Sergio con i figli Euro e Tiziana, la sorella Silvana con il marito Raoul ed i figli Riccardo, Maurizio con Fabiola;

il 22 gennaio, a Roma,



la dott. FLAVIA MONTENOVINO SPAGNOLI, di anni 50, figlia di Nada Detano e del dott. Aldo Montenovini, Presidente del Collegio sindacale del Comitato ANVGD di Napoli, lasciando nel dolore oltre ai familiari i tanti amici giovani ed anziani affezionati alla scomparsa per il Suo carattere aperto, cordiale e per la Sua indole buona.

Alle esequie hanno partecipato con il Presidente del Comitato ANVGD numerosi nostri esponenti;

il 25 gennaio, a Pesaro,



FRANCESCO GHIO, di anni 85. Lascia nel più profondo dolore la moglie Maria Blecic, la sorella Nilla (Torino), il fratello Mario (Venezuela) e gli altri parenti ed amici che si uniscono al dolore. Lo Scomparso era un sin-

## Nella Nostra Famiglia

Diamo come al solito notizie di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi. E cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre esprimendo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

### I nostri lutti

il 28 maggio 1993, ma lo apprendiamo soltanto adesso, GIACOMO SUPERINA di anni 80. Uomo buono, cordiale, attaccato al lavoro. Lascia la moglie Giuseppa Kucich e la figlia Giannina;

il 18 novembre a.p., a



Hamilton (Canada), MARIA SUPERINA COCHETTO, di anni 72, sorella del Segretario del Comitato ANVGD di Napoli e nostro Consigliere Antonio Superina;

il 9 novembre, a Monza, improvvisamente, il



dott. NORBERTO MALLE, di anni 89, già Direttore Chimico della ROMSA di Fiume e, dopo l'esodo, della "Lombarda Petroli" di Villasanta (Monza). Conosciuto nell'ambiente fiumano che lo stimava molto per le Sue alte doti morali e professionali, lascia nel dolore i tanti amici. Lo piangono il figlio dott. Italo con la moglie Francesca, i nipoti

Alfredo e Guido, i cugini Biagio e Nella, nonché i parenti tutti sparsi per l'Italia. Al dolore della famiglia si associa la S. N. "ENEO", della quale lo Scomparso era vecchio ed affezionato Socio;

in dicembre, a Trieste, ALDO MARGAN, di anni 72. Motorista dell'Aeronautica aveva partecipato a diverse azioni di guerra. Lascia nel dolore i familiari e gli amici fiumani;

il 16 dicembre, a Trieste, GISELLA BERTANI ved. ORLANDI, di anni 94, Commendatore della Repubblica. Al lutto partecipa la Comunità fiumana di Trieste;

il 23 dicembre, a Firen-



ze, LUIGI BERNARDIS, di anni 83, dopo lunga malattia. Marito e padre esemplare. Lo piangono la moglie Angela, la figlia Elena, il figlio Lui (Ligio) con la moglie Marilena e la nipote Laura;

il 7 dicembre, a Foligno



(PG), GRAZIA DUSMAN ved. LAVIANI, di anni 66. Ne danno il triste annuncio i figli Tiziana e Diego con i rispettivi consorti, i nipoti Serena, Davide e Alessio, il fratello Giuliano con la moglie;

il 27 dicembre, a Trieste, MARIA BOLNER in PIAN. La ricordano con tanto affetto il marito Nini, la figlia Dolores con

cero amico della nostra Fiume, dove ha risieduto da giovane, impiegato della FIUME ASSICURAZIONI e dopo l'esodo si era trasferito a Roma riprendendo l'attività alla FIUMETER fino al Suo pensionamento. Trasferitosi a Pesaro ha guadagnato stima e amicizia dalle nostre collettività per i Suoi sentimenti patriottici;

il 27 gennaio, a Bologna,



**EUGENIA LUSINA** ved. DE ANGELIS, di anni 84, lasciando nel dolore tutti i Suoi cari;

il 29 gennaio, a Trieste,



**MARIA GAMBAR** ved. PERUSIN, di anni 80. Ne danno il triste annuncio la cognata Alba, il nipote Ennio e famiglia ed i parenti tutti;

nel numero di febbraio abbiamo dato notizia della scomparsa della concit-



tadina **VIOLATA CATTALINICH**, avvenuta a Montebelluna (TV) il 26 gennaio c.a. Pubblichiamo adesso la fotografia per meglio ricordarla ai Suoi allievi ed a quanti L'hanno conosciuta;

il 2 febbraio, a Trieste,



**XENIA INNOCENTE** ved. DELCHIARO, di anni 87. Lo annunciano le cognate Illy, Adi e Lea con il marito Raffaele, il nipote Al-

do Innocente con Flavia e Gaia, la nipote Lucy con Sandro e Andrea, la nipote Kiky Lanza con Ferruccio, Sandra e Francesco, la nipote Gabriella con Gianluca, la nipote Giuliana con Marco e Ornella ed i parenti tutti;

il 12 febbraio, a Trieste, **RENATO SCALEMBRA**, di anni 84. Ne danno il triste annuncio la figlia Lorian, il genero, le nipoti Betti e Valentina ed i parenti tutti.

il 12 febbraio, a Vercelli, **MARCELLO DAPCICH**. Ce lo comunicano la moglie Idea Pizzul, i fratelli Renato, Maria, Liliana ed i parenti tutti;

#### RICORRENZE

Nel 1° anniversario, 26 febbraio, della scomparsa di

**ANGELA DAPCICH** in STOLFI

La ricordano con immutato affetto e dolore le figlie Liliana, Marcella ed i parenti tutti.

\*\*\*

Nel 1° anniversario (21 marzo) della scomparsa di

**MATILDE MIHALICH** i fratelli Nino e Marcello, la cognata Dora, i nipoti e pronipoti La ricordano con immenso affetto.

\*\*\*

Nel 3° anniversario, 13 febbraio, della scomparsa di



**BRUNO BOSIZIO** Nives, Biby, Walter e Riccardo, cui manca tanto. Lo ricordano a quanti L'hanno conosciuto ed apprezzato.

\*\*\*

Nel 6° anniversario (28 marzo) della scomparsa di

**RENATO STIGLIANI** la moglie Augusta Pillepich ed i figli Liana e Diego, Torino, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

\*\*\*

Nel 6° mese della scomparsa a Buenos Aires di



**MLADENKA (Dina) FROGLIA** in BERNARDI

e di Suo fratello



**BORIS FROGLIA**

Li ricordano con immutato affetto e rimpianto, il marito e cognato Mario con il fratello Danilo e le loro famiglie, i figli, i parenti e tutti i conoscenti.

\*\*\*

Nell'anniversario della morte del



rag. **NEVIO GUGNALI** avvenuta ad Alessandria il 10 marzo 1979, la moglie Carmen Bressanello unitamente ai figli Azy, Dea, Franco e Tea con le rispettive famiglie, Lo ricordano a quanti Lo conobbero ed ebbero modo di apprezzare le Sue doti morali ed umane.

#### Notizie liete

Il 9 gennaio a Trieste i concittadini **EMILIA SENCICH** e **CARLO VISINKO** hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Auguri affettuosi da Mariuccia, Walter, Roberto, Daniela, Claudia e Paolo, ai quali si uniscono i fiumani di Trieste.

Il 2 febbraio 1939 nella loro città natale si univano in matrimonio **NEVIA VALICH** e **MARIO BELLINI**. Nel 55° anniversario delle loro nozze la figlia Liana ed i nipoti Sara e Paolo inviano i più cari ed affettuosi auguri ai quali si uniscono quelli della Comunità fiumana di Trieste.

Il concittadino ing. **RUGGERO BENUSSI** è stato recentemente rieletto a Bolzano consigliere regionale del Trentino - Alto Adige. Ricordiamo che lo ing. Benussi si è laureato a Trieste, ed è stato volontario di guerra (ufficiale paracadutista, decorato al valor militare); successivamente dirigente industriale (per trentotto anni presso le acciaierie del gruppo Falck). S'interessa di studi storici ed è perito filatelico del Tribunale e della Camera di Commercio di Bolzano. E' stato nominato Maestro del lavoro dalla presidenza della Repubblica Italiana.

#### RETTIFICHE

Nel numero di dicembre de LA VOCE DI FIUME, per un'errata interpretazione nella segnalazione dell'offerta, nella rubrica "In memoria dei propri Cari" abbiamo indicato la signora **PIERINA PALISCA** ved. **MALNICH**, mentre suo marito Mariano Malnich è vivo e vegeto e gli facciamo i più sinceri cordiali auguri di continuare così per lunghi

anni, e ci scusiamo con sua moglie per l'involontario errore.

\*\*\*

Nel numero di dicembre de LA VOCE DI FIUME, nella rubrica "I nostri lutti" la figlia Laura della compianta concittadina **MARIA FRANCETICH** vedova **MAHNE**, è stata indicata quale residente a Leoben (Australia) anziché **AUSTRIA** per un'erronea interpretazione della sigla A da parte del proto. Ci scusiamo con l'interessata.

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di FEBBRAIO. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

**Lire 200.000:**

Ricatti geom. Franco, Sestri Levante (GE).

**Lire 110.000:**

Favretto Ten. Gen. Marcello, Roma.

**Lire 100.000:**

Benussi Cav. di L. Ruggero, Bolzano - Arcicovich Mario, Brescia - Derenzini rag. Ferruccio, Travacò Sicomario (PV) - Ambrosi Jolanda, Belluno - Descovich Ettore, Siracusa - Bressan prof. Tullio, Trieste - Darcich Dubs Liliana, Falconara (AN).

da Forlì: Faragona dott. Carlo (Misano Monte) - Tamaro Chiari Idea (Rimini).

da Roma: Degaetano Amm. Ing. Giuseppe - Corte dott. Tullio - Vinski rag. Rino.

**Lire 80.000:**

Petrucci dott. Goffredo, Fermo (AP).

**Lire 70.000:**

Rubinich Pietro, Genova - Dolenz Guglielmina, Verona.

**Lire 60.000:**

Buday dott. Ladislao e Anna, Milano - Lenassi Ferruccio, Trieste - Mauri prof. Carlo, Modena.

**Lire 50.000:**

Burul Simat Eligio, Mantova - Stelli prof. Giovanni, Magione (PG) - Salvatore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Wild Loreta, Malgrate (CO) - Lucchini Rosa, Mozzo (BG) - Sandrini Malle Maria, Colombaro (BS) - de Battistig Mittner Letizia, Venezia - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Randich rag. Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Superina Ettore ed Ennio, Udine - Bertogna Guerrino e Faraguna Bruna per ricordare il loro 50° anniversario di matrimonio, Monfalcone (GO) - Massera ing. Mario, Parma - Szencsar Giuliana, Firenze - Stelli cav. uff. dott. Mario, Napoli - Feny Rudan Ghita, Marina di Massa (MS) - Lenaz dott. Ideo, Livorno - Guanti Carlo, Ancona - Di Giorgio Guerra prof. Michela, Manfredonia (FG).

da Bologna: Saetti rag. Silvio - Lucchi Luciano (Bazzano) - Tosoni Pittoni Licia (S. Lazzaro di Savena).

da Bolzano: de Laszloczky Gr. Uff. dott. Ladislao - Berardi rag. Giuseppe (Lagundo) - Strohmmer Alfredo (Merano) - Ippolito prof. Ingrid (Merano).

da Genova: Gerbaz Mario - Superina Cernich Vittoria - famiglie Superina e Cernich - Africh

Gandolfi rag. Egle (Camogli).

da Milano: Lenaz Narcisca (Gonzaga) - Mohovich Venanzi Nerina - Allazetta cav. Aldo - Klun Gualtiero - Venanzi Orlandi Marina - Barcellesi avv. Piero (Codogno).

da Padova: Boi Emanuele - Balbo Lado Emma.

da Roma: Scala Jolanda e Moise Dionisia - Barbalich Gasparri Ines - Poggi dott. Mario - Pus dott. Franco - Fiorepino Romeo - Polgar Giovanni - Tedoldi Cav. Uff. Ettore - Viola dott. Publio - Derencin dott. Italo.

da Torino: Floreano Arnaldo - Vlassich Silvina.

da Trieste: Diviaco cap. Remigio - Smoquina Lorenzini Bianca - Prischich Baticci Elda - Prodan Giovanni (Aurisina).

da Varese: Pesenti Raimondi Ida e famiglia (Busto Arsizio) - Montanari Mirella (Luino).

da Verona: Venanzi Cavalieri Ileana - Budicin Negriolli dott. Maria Luisa.

**Lire 45.000:**

Dapcich Renato, Padova.

**Lire 40.000:**

Demarchi Mario, Torino - Calla Slajmer Daria, Pavia - Bondani Silvana, Cinto Caomaggiore (VE) - Fallai Angelo, Conegliano (TV) - Mini Ghersani Mido, Udine - Stupar Renata, Trieste - Sillich Ilario, Valdagno (VI) - Traina dott. Leopolda Rosita, Vittoria (RG).

da Genova: Becchi Vittorio - Brenco Marino (Rapallo).

da Milano: Grohovaz rag. Luciano e Tosca - Cherubini dott. Tullio - Ranzato Omero.

da Roma: Maletich rag. Francesco - Cussar Wally.

**Lire 35.000:**

Camauli Giorgio, Genova.

**Lire 30.000:**

Battaia Muzul Daria, Fertilia (SS) - Smoquina Bruno, Alessandria - Banducci Enzo, Savona - D'Ancona geom. Giovanni, Taranto - Bruss Fernanda, La Spezia - Cabula Giovanni, Seriate (BG) - Udovich Euro, Novara - Toccaceli p.i. Walter, Porpetto (UD) - Silvani Romeo, Vicenza - Bobich Antonietta, Mantova - Colombi rag. Ferruccio, Cesena (FO) - Tappari dott. Giuseppe, Lucca - Fuciak Russi Ida, S. Giuliano Terme (PI) - Persich prof. Orizia, Pesaro - Samblich Antonio, Grottammare (AP) - Montenovi dott. Aldo, Napoli - Casagrande Ada, Palermo.

da Bolzano: Stagni Gotsch Margherita - Penso Gr. Uff. dott. Renato - Bittner Hilde (Merano).

da Brescia: Fogar Sergio - Lazzarini Giacomo (Chiari).

da Firenze: Corenich dott. Pie-

tro - A.N.V.G.D. - Comitato Provinciale.

**da Genova:** Supin Bradini Elsa - Dobrilla rag. Giovanni - Declava dott. Rodolfo - Mataja Scalamera Modesta - Lenaz Nereo - Raabenhaldt Ippolito Elda - Cosatto cap. Ferruccio - Lazarevich geom. Alessandro - Bergnaz Francesco - Sergi Giorgio (Chiavari) - Marini cav. rag. Radames (Chiavari) - Viani Umberto (Lavagna) - Grossi Brenco Ornella (Rapallo).

**da Milano:** Dazzara Nedda - Zicovich Amalia - Gatti p.i. Alberto - Treleani Rovetto prof. Zita (S. Donato Milanese).

**da Roma:** Kurecska Leproni Angelica - Dalma Papetti Angela - Paolelli Iolanda.

**da Torino:** Moccia comm. ing. Ettore - Cetina Dobrilla Libia - Tognon Italo (Chiari).

**da Treviso:** Zanetovich Bruno (Quinto di Treviso) - Pillepich cap. Luciano - Petris Matteo - Maserà dott. Giorgio.

**da Trieste:** Tessaris Nicolò - Agresch Pardi Resy - Tommasini Rossi Bruna.

**da Venezia:** Biffis De Nardo Teomira - Scarpa p.i. Giancarlo (Mestre) - Vani Carlo (Chioggia).  
**Lire 25.000:**

Trinaistich Raffaella, Asti - Lampe Avian Daria, Rapallo (GE) - Host cap. Egisto, Sanremo (IM) - Mandich Maria, Cremona - Cimadori Ferruccio, Padova - Borsich Casalecchi Maria, Pisa - Cadorini Federico, Livorno - De Carlo Umberto, Fabriano (AN) - Sani Nevla, Palermo.

**da Firenze:** Urso dott. Giuseppe - Lucchesi Stelio Mario.

**da Milano:** Calci geom. Vieri - Fucci prof. Alfredo (S. Felice Segrate).

**da Roma:** Blasi Edoardo - Maghi rag. Marco - Monopoli Battaglia Lilliana.

**da Torino:** Sferch Casalaz Ida - Moro Vincenzo (Settimo Torinese).

**da Treviso:** Bunicelli Rosaria - Chioggia Amato - Bassi Ruggiero (Vittorio Veneto).

**da Venezia:** Cesare Savinelli Augusta - Fumi dott. Dario (Mestre) - Modolo Cazzio Violetta (Mestre).

**Lire 20.000:**

Barolini dott. Sebastiano, Pontinia (LT) - Micheli Loretta, La Spezia - Rimbaldò Vita Graziella, Como - Seranz Luciano, Chiari (BS) - Otmarich Michele, Trieste - Zanetti Albrigo Chiara, Verona - Perselli rag. Guerrino, Bolzano - Fenili Florio, Rimini (FO) - Ranzato Destro Diana, Porto Fuori (RA) - Franceschini Nereo, Subbiano (AR) - Krstof Tamara, Lucca - Giurina Alice, Pisa - Cervino cap. Mario, Livorno - Pagnoni Nicolò, Grosseto - Zambiasi Giuseppe, Palermo.

**da Alessandria:** Misgur Giuseppe - Kulich Alfredo (Tortona) - Sumbeaz cap. Giuseppe (Tortona).

**da Bari:** Dionisio Murro Stefania - Resaz Di Stefano rag. Amelia - Kudlicka Giovanni (Paolo del Colle).

**da Bologna:** Scalorbi Corrado - Santonastaso Antonioni Gelia.

**da Genova:** Benzan Michelina - Lucano comm. prof. Decio - Pusilli Sirolla Gabriella - Erlacher Severino - Pillepich rag. Mario - Petrich Gallo Lilliana - Zamparo Xenia - Wiederhofer Romani Irma (Ceranese) - Crespi rag. Miriam (Chiavari) - Jankovic Sergio (Chiavari) - Segnan Ponte Nicolina (Busalla) - Weisz Paolo (Rapallo).

**da Gorizia:** Olgvy Rabotti

Bruna (Monfalcone) - Stacchetti Angelo (Monfalcone).

**da Milano:** Simcich Valli Eugenia - Giardini Riccardo - Spazzapan Renato - Borsi De Simone Anna - Zec Arneo - Rabak Silvano - Rovtar Guglielmino Miranda (Cusano Milanino) - Gregorat Landriani Rosetta (Motta Visconti) - Profeti Giuseppe (Rozzano).

**da Napoli:** De Marinis Antonio - Dobrez Armando - Di Palma Salvatore (Vico Equense).

**da Novara:** Visintin Lucia - Bosetto Guido.

**da Padova:** Dolci rag. Renato - Ghersinich Giuseppe (Abano Terme).

**da Roma:** Bayer Liana - Udo-visi Ettore - Szöllösy Gen. Ladislao - Krelbelj Carmen - Petrich dott. Andrea - Mercè Francesco - Varmo Anita - Schreiner Carlo - de Luppis Gen. Ludovico - Maniglio Lauri Rosanna - Silenzi Dante - Wollner Pecteani Siondia.

**da Torino:** Zatelli Stanislaw - Giotto Bruno (Nichelino).

**da Treviso:** Fabris rag. Massimiliano - Donati Gerhardinger Lina - Dusek Ottilia.

**da Udine:** Pallavicini Bruno - Pavoni Leopoldina.

**da Venezia:** Magris Graziella - Sillich Arno (Mestre) - Dujela Siriani Ortensia (Mestre) - Viritich Umberto (Spinea).

**da Vicenza:** Iez Ilario - Emiliani Bianca.

**Lire 15.000:**

Filini Fulvio, Lavagna (GE) - Santel Pietro, Bologna - Jugo Pravdagic Stefania, Firenze - Cortellino Arcangela-Lina, Barletta (BA) - Giordano Aldo, Capua (CE).

**da Como:** Scomersi Delle Vedove Giuseppina - Rizzani dott. Giovanni Battista.

**da Milano:** Lenaz Rodolfo - Morini Fiamma (Pieve Emanuele).

**da Torino:** Tkalez Claudio - Damiani Angelo - Fabich Mario.

**da Trieste:** Benzan Ennio - Micheli Vally - Benzan Umberto.

**da Venezia:** Minutti Padre Nestore (Chioggia) - Zavan Franco (Spinea).

**Lire 12.000:**

Baggio rag. Bortolo Nino, Como.

**Lire 10.000:**

Sammarco Tea, Torino - Miccalich Natalia, Savona - Zoppa Francesco, Cervo (IM) - Ivanich Butti Vita, Piacenza - Holley Depolli Mary, Cognola (TN) - Puhar Leopoldo, Bolzano - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Gallassi Elena, Pisa - Blechic Lilliana - Livorno - Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Coglievina Marino, Breda d. Piave (TV).

**da Bologna:** Gentili prof. dott. Giulio - Maurinaz Erminia - Maurinaz Fosse Dolores.

**da Genova:** Lucich dott. Romano - Morella rag. Giovanni - Mescalla Bellucci Bianca Nerina (Sori).

**da Milano:** Asaro De Festi Maria - Glavaz Umberto.

**da Padova:** Baldussi rag. Italo - Ivanov cav. Tommaso - Rosatti Malosetti Gigliola - Galeota Andrea (Villafranca Padovana).

**da Roma:** Fiamin Vlada - Rodizza ing. Franco (Furbara Cerenova) - Allazetta Viti Anita (Velletri).

**da Trieste:** Zolia prof. Tullio - Gallob Sergio (Villa Opicina).

**da Venezia:** Kurecska Iskra Maria - Polani Cesare Margherita - Mazzola Michele (Mestre) - Zehentner Anna Maria (Lido di Jesolo) - Kurecska Iskra Maria.

**da Verona:** Leonardi Achille - Raggianti Saggiolo Isolina - Ratschnig Andrea (S. Pietro in Cariano).

**Lire 7.000:**

Grattoni Sgro Bruna, Mestre (VE).

**Lire 5.000:**

Rovan rag. Sergio, Roma - Martich De Carli Stanislava, Milano - Presti Domenico Raffaelo, Desenzano del Garda (BS) - Stella Gino, Mestre (VE) - Boldo Damonte Amalia, Grado (GO) - D'Andria Agnese, Bologna.

**Lire 4.000:**

Pergolis Wanda, Trieste.

\*\*\*

Sempre nel mese di FEBBRAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

**IN MEMORIA DI**

LIVIO ANDRIANI, dal cognato Guerrino Vosilla ed Enrichetta, Roma: L. 20.000;

JOLE, ANNA e GUIDO COLLOSSETTI, da Jole ed Elio Tivelli, Milano: L. 20.000;

CARLO SANDORFI, nel 13° anniversario, dalla moglie Lina Badaluco Sandorfi e figlio Giorgio, Vicenza: L. 25.000;

EDOARDO CRETICH, da Lina Badaluco Sandorfi, Vicenza: L. 25.000;

marito MIMMO CAVO, dei genitori AGNESE KELEMEN e RAMIRO GIORDANI, da Silvana Cavo Giordani, Trieste: L. 20.000;

EMILIA MAROTH ved. MODIANO, da P. Schirò, E. Skender, A. Ciceran, R. Benussi, E. Saggini, E. Mattei, G. Zori, A. Pillepich, L. Fontanella, S. Matcovich, I. Celligoi, G. Cavalieri, L. Fulvi, A. Mattel, M. Tonsa, E. Viezzoli, cadauno L. 5.000; L. 80.000;

VIOLY CATTALINICH, dalla famiglia, Padova: L. 100.000;

ARNALDA PERINI in CUTTIN, da Arduino Pillepich, Trieste: L. 20.000;

FRANCESCO GHIO, dalla moglie Maria Ghio, Pesaro: L. 30.000;

GRAZIA DUSMAN ved. LAVIANI, dalla figlia Tiziana Laviani Chione, Foligno (PG): Lire 50.000;

XENIA INNOCENTE ved. DELCHIARO, da Elena Innocente, Trieste: L. 100.000; da Lidia Harasin Alù, Trieste: L. 50.000; genitori GIUSEPPE e ALBINA MAYER, da Quarantotto Eugenio, Marina di Pisa (PI): Lire 10.000;

GINO VALENTIN, le famiglie Anci, Zupicich e Pantanetti, Monfalcone (GO): L. 50.000;

ANGELO e FRIDA TEATINI, dalla figlia Teatini Cattelino Lucia, Camucia (AR): L. 20.000;

propri DEFUNTI e AMICI scomparsi, dalla famiglia Conighi, Roma: L. 50.000;

LEOPOLDO STECICH, nel 1° anniversario (27/3), con infinito amore e rimpianto; ci manchi tanto; la moglie Milly, la figlia Maida e la nipote Laura, Roma: L. 50.000;

genitori GIOVANNA e PIETRO FIORETTI e dei fratelli MANLIO e GIANFRANCO, da Fiochetti Borri Bianca Maria, Perugia: L. 50.000;

LILLY SUPERINA, nel 20° anniversario (9/2) della Tua scomparsa, vivi sempre nei nostri cuori, la mamma Nives Duirovich, il papà Rudi e il fratello Bruno, Pisa: L. 100.000;

DEFUNTI delle famiglie Dolenz e Capriotti, da Dolenz Guglielmina, Verona: L. 50.000;

nel 50° anniversario (1/3) della scomparsa del caro avv. ANGELO CAPRIOTTI, Lo ricordano le cognate Wilma e Siny Dolenz, Verona: L. 50.000;

RENATO STIGLIANI, nel 6° anniversario (28/3), la moglie Augusta Pillepich ed i figli Liana e Diego che Lo ricordano con immutato rimpianto ed affetto, Torino: L. 100.000;

MARIO DELCARO, da Liubich Le Grazic Wally, Alberobello (BA): L. 25.000;

defunti delle famiglie DELCLICH - SOLTESZ, da Soltesz Alfredo, Bolzano: L. 20.000;

CLAUDIO SCROBOGNA, dalla moglie Annagrazia Rusich e dai fratelli Sergio e Silvana, Trieste: L. 40.000;

SCHURIAN LUCIA, nel 2° anniversario della morte, dal figlio Raul De Santis, Palermo: L. 250.000;

ATTILIO ANTELLI, nel 12° anniversario (14-12-93), Lo ricordano sempre fam. Antelli - Lucchi, Imperia: L. 20.000;

genitori GIOVANNI OSSOINACK e STEFANIA FILAK, da Ossoinak Bianca, Roma: Lire 30.000;

RENATA SALVIOLI, dec. a Roma il 3-1-94, dalla cugina Gina Ceresatto, Roma: L. 50.000;

cari e indimenticati AMICI, da Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: L. 30.000;

amica LILLI PICK NOVELLO, da Adriana Tomissich Rizzardini, Udine: L. 50.000;

genitori FRANCESCO DEVESCOVI e MARGHERITA BLASICH e fratello FRANCO, da Devescovi Arno, S. Giorgio a Cremano (NA): L. 30.000;

GENITORI, da Renato Ricotti e Lilly Einhorn Ricotti, Roma: L. 100.000;

di tutti i BERSAGLIERI morti per la Patria (unita), da Bivona Michelangelo, Monteporzio Catone (RM): L. 50.000;

caro amico UMBERTO RACHELLA, dec. recentemente a Roma, da Elsa Borri e Gina Di Franco, Roma: L. 30.000;

DEBORAH PERTOT, nel 5° anniversario (30-9-93), la nonna Prevedel Lia, Villa Opicina (TS): L. 50.000;

fratelli ELIO e POMPEO, da Paladino Vincenzo, Napoli: Lire 15.000;

nostra adorata moglie, mamma e nonna ARSENIA LOTZNIKER in SUMBERAZ, da Sumbeaz cap. Giuseppe, Tortona (AL): L. 30.000;

tutti i MORTI della famiglia, da Guerrato Marcello, Milano: L. 50.000;

GIUSEPPE KRISTOFICH, nel 33° anniversario, Lo ricorda sempre con tanto affetto e rimpianto la figlia Tato con Attilio Rosasco, Varese: L. 50.000;

RADEGONDA, ANTONIETTA, UGO MOTTA e DINA MOTTA in MONTEMAGNO, SOFIA, MICHELE e SANDRO BULA, da Motta Olimpia e ing. C.M. Bula, Milano: L. 70.000;

dott. EMILIO MISCEINICH, la moglie Motrassino Maria, Milano: L. 30.000;

MARITI e CONGIUNTI, da Jolanda Curti e Ida Dander, Genova: L. 300.000;

sorella ANNA, della MAMMA e degli altri suoi DEFUNTI, da Lecovich Milena, Milano: Lire 50.000;

della carissima FLAVIA MONTENNOVI SPAGNOLI, da parte della zia Maria Montenovi e del cugino Mario Berger, Genova: Lire 200.000;

papà FEDERICO BLASEVICH, da Blasevich Marchini Vanna, Marina di Carrara (MS): Lire 10.000;

ALMA CADORINI e OSCAR PIBERNIK, dai figli Elena e Oscaretto Pibernik, Genova: Lire 30.000;

ricordando con infinito affetto e con tanto rimpianto il figlio LIONELLO CORTESE e il marito GINO CORTESE, la mamma e moglie Sutil Cortese Bruna, Milano: L. 40.000;

ALBERTO e ANNA SOUCZEK, dalle figlie Ambretta e Ada, Como: L. 50.000;

cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, da Teatini Gandolfo Agnese, Trapani: L. 30.000;

prof. ADOLFO MARPINO, nel 10° anniversario (16/2), la moglie Sylva Pitacco, Trieste: Lire 50.000;

GUERRINO SVAGNA, nel 37° anniversario, la moglie Davorka e i figli Ileana, Linda e Rocco, Milano: L. 20.000;

AFFRA e GUERRINO PERETTI, da Peretti Dino, Chiavari (GE): L. 30.000;

MARIO MASIERO, nel 10° anniversario (25/3), dalla figlia Ornella col marito Giuseppe Dabovich e figlia Gladys, Torino: Lire 30.000;

GIULIA PASQUALI, nel 10° anniversario (30/3), dal nipote Giuseppe Dabovich con la moglie Ornella e figlia Gladys, Torino: L. 20.000;

rag. NEVIO GUGNALI, nel 15° anniversario, dalla moglie Carmen Bressanello e dai figli che ricordano anche i Suoi fratelli CESARE e LAERTE, Alessandria: L. 100.000;

defunti delle famiglie MORARI, DELBONO, ROMAN, ELKO e KRICKLER, da Lucia Morari Roman, Milano: L. 50.000;

ARDEA TONCINICH, il marito Giovanni Toncinich, Trieste: L. 30.000;

defunti delle famiglie GHERBAZ e POHORNICH, dalle sorelle Cristina e Tilde Crovato, Mestre (VE): L. 20.000;

dott. BRUNO COSTANTINI, dalla moglie Sestan Costantini Alice, Biella (VC): L. 50.000;

caro amico MICHELE RIVIEZZI, da Pokorny Rosalia, Chiavenna (SO): L. 25.000;

FLAVIA MONTENOVI, dallo amico Sergio Viti, Aprilia (LT): L. 30.000;

ARNO DORINI, dalla moglie Chiesa Dorini Marina, Sedegliano (UD): L. 100.000;

LIVIO ANDRIANI, dalla moglie Laura Salvioli Andriani, Roma: L. 20.000;

GIUSEPPE D'ANDRE, dec. ad Ospedaletti (IM) il 4-1-94, dal fratello Narciso, cognata Teresa e nipote Giorgio con famiglia, Ancona: L. 50.000;

RUGGERO FERLAN, la moglie Carmen e figlia Marina, Torino: L. 50.000;

EUGENIA LUSINA ved. DE ANGELIS, da De Angelis Gabriele, Bologna: L. 50.000;

LUIGI LOVRICH, nel 2° anniversario (3/3), la moglie Racanelli Lovrich Maria, Castelfranco Veneto (TV): L. 50.000;

CARLO SANDORFI, dal fratello dott. Francesco, Bologna: L. 30.000;

mamma CARMELA GLAVINA, nel 2° anniversario della Sua morte, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: L. 50.000;

zia VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova: L. 30.000;

arch. ALCIBIADE COMAR, dalla moglie Nini e dalle cognate Emilia e Maria Lizzul, nel 6° anniversario della morte, Genova: L. 50.000;

FRANCESCA LIZZUL, nel 6° anniversario della morte, dalle figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: L. 50.000;

madre GIOCONDA FERFOGLIA, nell'anniversario della morte (5-1-85), le figlie Libia ed Elda Cetina, Torino: L. 50.000;

MAMMA, PAPA' e fratello NINO, da Smaila Lidia, Alessandria: L. 50.000;

ETTORE TERTAN, nel 2° anniversario (11/1), la moglie Silvia, il figlio Diego, la nuora Alida e la nipote Barbara, Forno di Zoido (BL): L. 20.000;

genitori NICOLO' RICHELE e PAOLINA KLARICH, da Sestan Margherita, Vigonovo (PN): L. 30.000;

GUERRINA MOTTEL, nel 2° anniversario (21/3), La ricorda con grande affetto la sorella Bruna Mottel, le nipoti Giuliana e Loredana, Sassuolo (MO): Lire 35.000;

VITTORIO ROSSI, da Tommasini Rossi Bruna, Trieste: Lire 30.000;

cugino ERVINO LOIK, dec. a Torino, da Dalila Zoppa ved. Manià, Torino: L. 30.000;

GIUSEPPE SAIN (2-6-85), la moglie Filicpe Sain Valeria, Cuneo: L. 50.000;

MICHELE HOST, la moglie Salomon Host Maria Aurora, Massa: L. 10.000;

genitori CRAINEVICH - MARIOTTO, da Craincevich Furio, Brescia: L. 10.000;

MARITO e dei GENITORI, da Maria Ostrogovich ved. Calabrese de Luca, Firenze: Lire 30.000;

ZOE SENSINI ved. BISAIA, dec. il 27-2-77, dal figlio Adelmo Bisaia e famiglia, Cremona: Lire 20.000;

defunti fratelli ALCIDE, ARMIDA e ALICE, da Pillepich Avellina, Gaggiano (MI): Lire 20.000;

CATERINA e MARIO STOCHICH, dalla figlia Atene Stochich Milanese, Gorizia: L. 10.000;

MARIO DELIMIRO HOST, nel 6° anniversario della scomparsa, la moglie Bruna, figli Livia e Claudio con le loro famiglie, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto, Roma: L. 100.000;

IRMA ZUANNI, il 3 febbraio 1988, ci lasciava per un mondo migliore; con affetto La ricordano le sorelle, Firenze: Lire 30.000;

mamma FANNY ADELE, papà GIOVANNI SMERDEL, parenti ANDERLE e SMERDEL, da Smeraldi prof. Giosetta, Trieste: L. 100.000;

DANTE MANDICH, da Mandich Virgilio, Cagliari: L. 50.000; ATTILIO LUCICH, dall'amico Givi Bruno, Genova: L. 20.000; SILVIA e GIULIO FELICI, ADA MARACCHI e GIORGIO TORRE, da Felici Kielland Fiore, Genova: L. 50.000;

FAMILIARI e AMICI scomparsi, da Poli comm. Pasquale Lino, Vicenza: L. 50.000;

cara cugina LIVIA SIMONETTI, da Oscar e Anna Del Bello, Cremona: L. 20.000;

ALESSANDRO, ADA, ARDUINO, ADRIANA e MARIA BECCHI, da Becchi Greco Armida, Como: L. 20.000;

GENITORI, da Dore Maggioro Turidia, Settimo Torinese (TO): L. 30.000;

moglie EGLE CORICH, del figlio LUCIANO, dal marito Guido Corich e figlia Ester, Paullo (MI): L. 20.000;

BRUNO SCANDALI, dalla moglie Carmen Dughiero e sorelle Sticovich, Milano: L. 30.000;

PAPA', MAMMA, ENRICO e TULLIO, da Barca Vincenzo, Bergamo: L. 20.000;

cugino ERVINO LOIK, morto ad Aosta il 22-11-93, Lo ricordano con affetto Totò e Meri Zoppa, Cervo (IM): L. 50.000;

amico rag. GIUSEPPE D'ANDRE, dalla famiglia Fucini An-

tonio, Sanremo (IM): L. 15.000; nel 3° anniversario (1/2) della scomparsa di LEOPOLDO UBERTI, la moglie Adele e le figlie Cristina e Laura e sorelle Lo ricordano con profondo affetto ad amici e conoscenti, Cervo (IM): L. 20.000;

GIOVANNA (NINA) TONC in MERCI, dal marito Franz e figlio Fery e Anny, nipoti e parenti tutti, Roma: L. 100.000;

GENITORI e FRATELLI def., da Corini Gentile Bianca, Frosinone: L. 20.000;

LINA, VIOLA, MARIA FORZA, da Canziani Restuccia Violetta, Bari: L. 20.000;

GENITORI e del FRATELLO, da Machner Trentini Clelia, Monza (MI): L. 20.000;

caro papà RICCARDO MONTI, da Monti Di Maggio Licia, Taranto: L. 20.000;

genitori RODOLFO e ANTONIA PECELIN, nel 21° anniversario, da Pecelin Rodolfo, Imola (BO): L. 30.000;

cara amica ANITA MINI ved. SPARANO, da Giordano Anita, Roma: L. 20.000;

dott. NEREO BIANCHI, da Bianchi Landi prof. Maria Grazia, Roma: L. 50.000;

della ZIA (7/1) e del PAPA' (16/2), da Sablich Nives, Trieste: L. 25.000;

MICHELE BONDIS - BONGYIS, nel 15° anniversario, Lo ricordano con tanto amore la moglie Alice e la figlia Manzi, Treviso: L. 50.000;

GENITORI, da Memoli Concetta, Roncade (TV): L. 20.000;

GIORGIO PANIZON, la moglie Venutti Panizon Lea, Ponzano (TV): L. 50.000;

genitori MATILDE e GIOVANNI e fratello LUCIANO, da Stamin Cap. Sup. Giovanni, Treviso: L. 50.000;

genitori MERCEDE e GIOVANNI RAVINI, dal figlio Nereo, Treviso: L. 20.000;

PIETRO e MARIA RUSTIA, dalla figlia Rustia Arici dott. Irene, Brescia: L. 50.000;

GIOVANNI CRASSEVICH, dalla moglie Giliana e figli, Olmi di Treviso: L. 30.000;

ENEAO AFFRI, dal fratello Gastone Africh e cognata Letizia, Camogli (GE): L. 50.000;

caro zio ENEAO, dalla nipote Africh Gandolfi rag. Egle, Camogli (GE): L. 50.000;

sorelle SEIDY GREGOREZ ed ALMA PIBERNIK; Le ricordano sempre Alice Cadorini Grohovaz e Marcella Cadorini, Milano: Lire 20.000;

DEFUNTI delle famiglie IURETICH e ZADEL, da Iuretich Romano, Torino: L. 50.000;

NUCCI SILOV, dal figlio Caricasole Sergio, Talsano (TA): L. 50.000;

cari DEFUNTI delle famiglie Pagnoni e Moderini, da Pagnoni Moderini Carmen, Recco (GE): L. 20.000;

suoi DEFUNTI che riposano nel cimitero di Cosala, da Bogna Jolanda, Recco (GE): Lire 20.000;

GIOVANNI TONCINICH, nel 2° anniversario e MARGHERITA KIRINCICH TONCINICH, nel 1° anniversario, indimenticabili genitori, dalla figlia Jolanda e marito Mario Mersich, Novara: Lire 30.000;

GIACOMO PALIAGA, dalla moglie Tina Cosich Paliaga, Udine: L. 25.000;

genitori VITTORIO PELLIZOLA e AMELIA BALLI, da Pellizzola dott. Giusberto, Copparo (FE): L. 35.000;

RUDI FRANCO, nel 22° anniversario (4/3), dall'amico frater-

no e compagno d'armi Vinovrski Mario, Trieste: L. 30.000;

genitori ANNA DERNDICH e GIULIO SCOTTO LACHIANCA, da Scotto Lachianca Giuliana, Ca' Savio (VE): L. 30.000;

cari genitori MARIO e CATERINA, DANTE e ITALIA, da Nellj e Dino Di Piramo, Torino: L. 20.000;

amica prof. RINA ZEISLER, da Ela e Gino Fabiani, Como: L. 50.000;

fratello GIUSEPPE FORNASARI, dalla sorella Maria ved. Ostroni, Gorizia: L. 40.000;

marito prof. GINO RANERI e dei genitori ERNESTO HORVATH e ELISABETTA KEOMLEY de RAIKA, da Horvath Raneri Erna, Udine: L. 50.000;

GENITORI, da Zaitz Alceo, Modena: L. 30.000;

RAFFAELLO MENIN e della MAMMA (3-12-92 e 1-3-94), da Cattaneo Menin Maria, Padova: L. 22.000;

papà AUGUSTO CHENDA e zio GIACOMO SUPERINA, da Augusto, Vittoria e Cristina Chenda, Torino: L. 30.000;

RUGGERO TOMLIANOVICH, nel 25° anniversario della sua morte (20/3), dalla moglie Jercinovich Tomlianovich Natalia, Milano: L. 50.000.

\*\*\*

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Stepini Giacomo, Sistica (TS): L. 30.000;

Mattei Tina, Recco (GE) e Mattei Eugenio, Trieste: L. 20.000;

Filipas Chiopris Maria, Milano: L. 30.000;

Mate Rosanda rag. Elena, Genova: L. 50.000;

Luciana Sorani - Egidia Malinarich, Scandicci (FI): L. 20.000;

Dolenz Stefano, Genova: Lire 50.000;

Serdooz Bruno, Tortona (AL): L. 30.000;

Cszimas Irma, Cerveteri (RM): L. 50.000;

Anna e Giovanna Pilepich, Livorno: L. 50.000;

Picchiolotto Armando, Torino: L. 50.000;

Satti Bisiada Elda, Pontedera (PI): L. 20.000;

Bleicch Basso Laura, Torino: L. 20.000;

Iole e Natalino Dorcich, Prato (FI): L. 50.000;

Lanfritto Nadir, Alassio (SV): L. 10.000;

Iustich Guerrino, Bolzano: Lire 30.000;

Superina Cristofori Antonia, Ferrara: L. 20.000;

famiglie Sobotka, Tuchtan e Ansel, Vicenza: L. 20.000;

Francovich Armida, Mogliano Veneto (TV): L. 30.000;

Cobelli Libera, Trieste: Lire 30.000;

Gina, Gaetano e Germa Fucini, Trieste: L. 50.000;

Bleicch Colazio Livia, Torino: L. 30.000;

Decleva Catuzzi Mirta, Latina: L. 20.000;

Ukmar Andrisano Maria, Martellago (VE): L. 30.000;

Polich Giuseppe, Torino: Lire 20.000;

Surina Mario, Omegna (NO): L. 30.000;

Vinciguerra Carolina, Marina di Carrara (MS): L. 50.000;

Renco Mario, Firenze: Lire 50.000;

Dazzara Cupkovich Armida, Assisi Centro (PG): L. 30.000;

Cargonja Silvio, Bologna: Lire 30.000;

Nina e Gino Fabbro, Rimini (FO): L. 50.000;

Stilli prof. Livia, Venezia: Lire 40.000.

\*\*\*

DALL'ESTERO Da Fiume:

Cossetto Flavio: L. 20.000;

Hrvatin Vincenzo: L. 10.000.

Dal Belgio:

nostra cara indimenticabile FIUME e di tutti gli amici fiumani morti, dispersi e viventi, da Hartlieb Pulejo Helga, Bruxelles: L. 100.000;

Kucich Giuseppina ved. Supperina e figlia Jeanine, Jupille s. Meuse: L. 45.590.

Dalla Svizzera:

Furlan-Soltis Liliana, genero e nipoti, Lohingen, in memoria amabile mamma e nonna ROSARIA LUIGIA BLECICH FURLAN (ex Rivendita tabacchi di Borgomarina - Cantrida): L. 50.000;

Malle Biagio, Coldrerio: Lire 56.820.

papà GIOVANNI, nel 59° anniversario (17/1), il figlio Harry Berani, Uster: L. 50.000;

Dal Canada:

Serdooz dott. Nereo, Islington, in memoria dei propri genitori RODOLFO e MARIA SERDOZ: L. 83.080;

Fonda Carlo, Mansonville: Lire 61.900;

Udovich Anna, 'Baia d'Urfe, in memoria marito ANTONIO UDOVICICH, 7° anniversario: Lire 24.580.

Dagli U.S.A.:

Decleva Liberato, Rahway: Lire 66.100;

Becchi Padovani Alda, New Brunswick, in memoria caro papà ALESSANDRO BECCHI, nel 26° anniversario (29/2): L. 20.000;

Tonsa Giorgio, Media: Lire 49.600;

Zancopè Guglielmo Mario, Elmhurst: L. 82.650;

Zancopè Guglielmo Mario, Bruno, Alfa Giraldi, Elmhurst, in memoria amata mamma MATILDE COLUSSI ved. ZANCOPE', nel 1° anniversario (26/2): Lire 165.300.

Dal Brasile:

Claus Olindo e Rosaria, Iundiai - S. Paolo, in memoria DEFUNTI famiglie CLAUZA, GALASSI, MERVICICH e GHERSINICH: L. 33.380.

Dall'Australia:

Traunini Iurdana Silvana, Portarlington, in memoria cari DEFUNTI famiglie TRAUNINI e IURDANA: L. 23.800;

Celedin Abilene con i figli Mirrella, Franco e rispettivi consorti e nipoti, Perth, ricordando con affetto il marito, padre e nonno MARIO CELEDIN, 2° anniversario (3/4): L. 50.000.

\*\*\*

PRO CIMETERO DI COSALA

Lenaz Blasich Nerina, Firenze: L. 10.000;

Dolenz Guglielmina, Verona: L. 20.000;

Jelovcich Mandich Maria, Cremona: L. 25.000;

PRO ALTARE DI ANCONA

Rachella Parenzan Giuseppina e figlie Anita e Lucia, Milano, in memoria del fratello e rispettivamente zio UMBERTO PARENZAN: L. 60.000.

\*\*\*

PRO SOCIETA'

DI STUDI FIUMANI

Ciardi de Filippis Giuliana, Milano: L. 15.000;

Mattel Albino e famiglia, Trieste, in memoria sig.ra XENIA INNOCENTE ved. DELCHIARO: L. 25.000.

\*\*\*

PRO SEZIONE "FIUME"

DEL C.A.I.

Mattel Albino, Trieste, pro Rifugio "Città di Fiume", in memoria sig.ra XENIA INNOCENTE ved. DELCHIARO: L. 25.000.

\*\*\*

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

ARCHIVIO MUSEO STORICO

DI FIUME

La Presidenza ringrazia sentitamente gli amici sostenitori per le seguenti oblazioni pervenute di recente:

Lire 100.000:

Russi Arsenio, Molina di Quosa - Gabricusig Ferruccio, Roma; Lire 55.000:

Fonda Carlo, Canada;

Lire 50.000:

Vitelli Giorgio, Svizzera - Ciani Mario, Genova - Raccanello Tullio, Venezia - Deseppi Ines, Rapallo;

Lire 40.000:

Costa Grandi Liana, Roma;

Lire 30.000:

Seliak Giannico Anita, Carra - Dolenz Guglielmina, Verona - Derenzini Ferruccio, Travacò Siccomario - Valiani Leo, Milano - Superina Lencovich Nelia, Camogli - Prischich Casimiro, Roma;

Lire 20.000:

Szenczar Carlo, Torino - Gugnali Guerrino, Gaeta - Bressanello Tullio, Udine - Stalzer Mario, Padova - De Battistig Mittler Sidonia, Venezia - Biancorosso Olga, Senigallia - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia - Ciccioni Diana, Torino - Braschi Livio, Legnago - Rosenfeld Maria, Roma - Donaio Livio, Genova - Matcovich Sergio, Trieste;

Lire 10.000:

De Bernardi Di Silvestro Wanda, Roma - Csimeg Federico, Torino - Bicocco Bruno, Alassio.

\*\*\*

IN MEMORIA DI MINNIE BASTIANCICH, dal marito Poli Francesco, Roma: L. 50.000;

MARIO PETEANI, dalla moglie Wollner Sidonia, Roma: Lire 40.000;

ANITA MINI SPARANO, dalle amiche Anita e Alice Caravani, Roma: L. 30.000.

\*\*\*

COMITATO A.N.V.G.D. DI NAPOLI

In memoria della cara FLAVIA MONTENOVIS SPAGNOLI hanno elargito a favore della Cappella Giuliano-Dalmata di Napoli:

famiglia Montenovi - Spagnoli, Napoli: L. 100.000;

lo "zio" Mario Stelli, Napoli: L. 100.000;

Laura Inchiostri Pasanaro e fam., Napoli: L. 50.000.

Il Comitato A.N.V.G.D. di Napoli ringrazia.

\*\*\*

Direttore Responsabile  
**MARIO DASSOVICH**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova



Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani